

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

***PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E
BONIFICA DEI SITI INQUINATI
PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE***



***RELAZIONE FINALE DEL RESPONSABILE DEL
PROCEDIMENTO***

Giugno 2024

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E BONIFICA DEI SITI INQUINATI PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

identificativi del piano

durata	almeno sei anni (articolo 199, comma 10 del decreto legislativo 152/2006)
riferimenti normativi	decreto legislativo 152/2006 - legge regionale 25/1998 - legge regionale 61/2014 legge regionale 34/2020
riferimenti programmatici	Prs 2021-2025 / Paer 2015 / Pit-Ppr 2015
assessore proponente	Monia Monni
direzione	Urbanistica e sostenibilità
dirigente responsabile	Renata Laura Caselli
settore competente	Economia circolare e qualità dell'aria

Regione Toscana

direzione "Urbanistica e Sostenibilità"

Responsabile del procedimento

settore regionale Economia circolare e qualità dell'aria - Renata Laura Caselli

Gruppo di lavoro

settore regionale Economia circolare e qualità dell'aria

Renata Laura Caselli, Lorella Lentucci, Laura Pampaloni, Stefano Amato, Vincenzo Naso

settore regionale Autorizzazioni e fondi comunitari in materia di energia

Elisabetta Lenzi

settore regionale Bonifiche e "siti orfani" Pnrr

Antonio Biamonte, Fabio Bongini, Addolorata Guarino, Stefano Mirri, Silvano Monzali, Silvia Pierazzini

Arrr (Agenzia regionale recupero risorse) spa:

Stefano Bruzzesi, Lucia Corsini, Massimiliano Di Mattia, Paola Pacini, Lucy Tartaglia, Marisa Valtancoli, Roberto Vezzosi

Oikos Progetti srl

Fausto Brevi, Giulio Giannerini, Andrea De Robertis, Letizia Magni, Silvia Malinverno, Pietro Marveggio, Alice Zanzottera

Irpel

Renato Paniccià, Sara Turchetti

Garante regionale della informazione e partecipazione

Francesca De Santis

Un ringraziamento particolare alle Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani, al dipartimento di Ingegneria Destec dell'Università di Pisa, ad Arpat, ai Gestori del servizio pubblico di igiene ambientale e Confservizi Cispel Toscana, Conai, Cial, Comieco, Corepla, Coreve, Ricrea e agli altri consorzi di filiera che nell'ambito della predisposizione del Piano hanno contribuito ad arricchire con la propria competenza professionale, ruolo istituzionale o esperienza diretta sul territorio il quadro conoscitivo e le possibili strategie future della pianificazione regionale in materia di rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Si ringraziano infine tutti coloro che hanno fornito un contributo nelle varie fasi del percorso partecipativo e di concertazione tenutosi durante la predisposizione del Piano.

Indice

Premessa.....	4
Iter di formazione del Piano.....	5
Fase preliminare di formazione del piano.....	5
Contenuti del documento di avvio di procedimento.....	6
Formazione della proposta di Piano.....	10
Adozione della proposta di Piano.....	19
Predisposizione della proposta finale di Piano.....	20
Conclusioni.....	22

Allegati:

Conformazione alla disciplina del PIT-PPR

Conformazione Prec al Modello analitico

Risultati delle attività d'informazione e partecipazione

Premessa

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare (PREC) è il principale strumento di indirizzo, programmazione e attuazione delle misure volte ad assicurare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti, la bonifica dei siti inquinati e a sviluppare concretamente azioni di economia circolare.

Fonti e presupposti normativi fondamentali del Piano sono le nuove Direttive europee, in particolare la Direttiva 30 maggio 2018 n. 2018/851/Ue “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti”, la Direttiva 30 maggio 2018 n. 2018/852/Ue “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio” e la direttiva 2018/850/Ue “Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”, facenti parte del cosiddetto Pacchetto dell’Economia circolare, nonché la normativa nazionale che recepisce tali direttive.

Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “Norme in materia ambientale” stabilisce all’articolo 199 che le regioni provvedono alla valutazione della necessità dell’aggiornamento del piano regionale di gestione dei rifiuti almeno ogni sei anni e ne indica gli specifici contenuti.

Ulteriore riferimento normativo è rappresentato dalla legge regionale 18 maggio 1998, n. 25 “Norme per la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti inquinati” che declina le norme europee e nazionali e disciplina specifici ambiti di attività connessi al ciclo dei rifiuti. In particolare l’articolo 10 stabilisce che il suddetto piano di gestione dei rifiuti sia approvato secondo il procedimento di cui al Titolo II, Capo I della legge regionale 65/2014.

Il Piano inoltre si forma entro un contesto di coerenza formale e sostanziale con gli altri strumenti di programmazione nazionale e regionale, in primis, ma non solo, il Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti (PNGR), il PRS e il PIT regionali.

Ai sensi dell’articolo 11, comma 1, della legge regionale 65/2014 e articolo 10 comma 7 della legge regionale 25/1998, il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare costituisce **atto di governo del territorio**.

La sua formazione, come per ogni piano/programma regionale, avviene secondo quanto disciplinato dalla normativa regionale, in particolare la legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla legge regionale. 20/2008”, il decreto del Presidente della Giunta regionale 15/R del 4 aprile 2019 e il “Modello analitico per l’elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali” approvato con decisione della Giunta regionale n. 52 del 15 settembre 2020.

Si consideri infine, in relazione alle **procedure attinenti alla valutazione ambientale strategica**, che il percorso formativo del Piano si svolge ai sensi della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10 “Norme in materia di valutazione ambientale strategica (Vas), di valutazione di impatto ambientale (Via), di autorizzazione integrata ambientale (Aia) e di autorizzazione unica ambientale (Aua)”.

Tenuto conto del quadro normativo sopra delineato, **la presente relazione**, redatta ai sensi dell’articolo 18 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 “Norme per il governo del territorio”, accompagna gli atti di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell’economia circolare e ha per oggetto gli aspetti procedurali riguardanti l’iter di adozione del piano stesso.

Tale relazione ha lo scopo di accertare e certificare che il procedimento di formazione del Piano, in tutte le sue fasi, che verranno di seguito richiamate, si è svolto nel rispetto delle norme legislative e

regolamentari vigenti e che sono stati acquisiti e valutati ai fini della redazione delle proposte di Piano i pareri e i contributi dei soggetti interessati, le segnalazioni, le proposte, i contributi e le condizioni formulate dai soggetti pubblici e privati, pervenuti a seguito della comunicazione del avvio del procedimento e durante la fase partecipativa.

Iter di formazione del Piano

Come anticipato, il Piano è atto di governo del territorio pertanto, come esplicitato nel Modello di controllo e di verifica preventiva del 3 dicembre 2021, il procedimento di formazione attivato è quello disciplinato dalla legge regionale n. 65/2014.

Inoltre, tenuto conto delle specificità del Piano tale procedimento ha seguito il percorso formativo n. 3 di cui al Modello analitico prima richiamato. Questo significa, in grande sintesi, che dopo la fase preliminare di formazione del piano (predisposizione dell'informativa al Consiglio regionale, del documento di avvio del procedimento e del documento preliminare di VAS) si procede alla formulazione della Proposta di Piano che, a seguito di specifico percorso partecipativo, dovrà essere presentata in Consiglio regionale per la sua "adozione"; solo successivamente, si potrà procedere alla predisposizione finale del Documento di Piano da avviare, seguendo quanto previsto dal percorso formativo richiamato, ad "approvazione" definitiva sempre da parte del Consiglio regionale.

Fase preliminare di formazione del piano

Con **Documento preliminare di Giunta regionale n. 1 del 6 dicembre 2021** è stata approvata l'informativa preliminare relativa al Piano ed è stato disposto il suo inoltro al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto regionale.

Con **deliberazione di Giunta regionale n. 1304 del 6 dicembre 2021**, è stato approvato il Documento di Avvio del procedimento per l'approvazione del Piano, secondo gli obiettivi e il quadro conoscitivo di riferimento indicati nel medesimo documento. Più in particolare, la delibera:

1. avvia, con le finalità di cui all'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014, il procedimento per la formazione del Piano;
2. approva il documento di avvio del procedimento allegato all'atto;
3. nomina in qualità di responsabile del procedimento la dirigente del settore regionale Servizi pubblici locali, energia, inquinamenti e bonifiche, della direzione Ambiente ed energia;
4. incarica il responsabile del procedimento di provvedere alla trasmissione della comunicazione di avvio del procedimento a tutti i soggetti previsti dal citato articolo 17 della legge regionale n. 65/2014;
5. ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014, individua il garante dell'informazione e della partecipazione del Piano, responsabile, nelle diverse fasi procedurali di formazione dell'atto, dell'attuazione del programma delle attività di informazione e di partecipazione e di ogni iniziativa necessaria ad assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati (articolo 38 della l.r. 65/2014).

Infine, con nota protocollo regionale n. 490748 del 19 dicembre 2021 è stata trasmessa la **comunicazione alle autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio del procedimento di VAS** del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati ed è stato contestualmente trasmesso il Documento preliminare di VAS ai sensi dell'articolo 13 commi 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010.

Contenuti del documento di avvio di procedimento

Il Documento di avvio è stato redatto ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014 e ne riporta i contenuti ivi indicati (comma 3).

Oltre agli elementi identificativi del Piano, il Documento di avvio è articolato come di seguito indicato:

1. Il contesto di riferimento
2. Obiettivi di piano
3. Quadro conoscitivo (metodi e fonti)
4. Enti e organi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo
5. Enti e organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati richiesti ai fini dell'approvazione del piano indicazioni vas ai sensi della legge regionale 65/2014
6. Programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano
7. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione

Allegati:

- 1 **QUADRO NORMATIVO**
- 2 **QUADRO CONOSCITIVO**
a cura dell'Agenzia Regione Recupero Risorse spa (Arrr)

1. Il contesto di riferimento

Il Piano è inquadrato in un contesto generale di transizione ecologica e verso i principi di economia circolare; in tale ottica si propone un deciso orientamento verso la prevenzione della produzione dei rifiuti (ovvero la loro riduzione) e una loro gestione finalizzata all'allungamento della vita della materia attraverso il riuso e la preparazione al riutilizzo, il riciclo e il reimpiego nei processi produttivi, nel quadro di una complessiva minimizzazione degli impatti e di un sempre minore ricorso allo smaltimento.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche conterrà la pianificazione dei rifiuti urbani, disciplinandone il ciclo complessivo di gestione (dalla raccolta allo smaltimento), e programmerà la gestione dei rifiuti speciali, assicurando l'applicazione dei principi generali di tutela ambientale e della salute contenuti nel decreto legislativo n. 152/2006; tutto ciò nel pieno rispetto dei principi di libero mercato.

2. Obiettivi di piano

In coerenza con il quadro normativo richiamato in premessa alla presente relazione sono stati individuati i principali obiettivi strategici del Piano:

Contenimento della produzione di rifiuti

Attraverso alle azioni riportate nell'apposito programma si punta alla riduzione della produzione di rifiuti urbani del 5% (rispetto anno 2019)

Miglioramento quali-quantitativo delle raccolte differenziate (RD): più riciclo e recupero

Per conseguire gli obiettivi di effettivo riciclaggio posti dalla nuova normativa gli obiettivi sono:

1. nel medio periodo: 75% di RD al 2028
2. nel lungo periodo: 82% di RD al 2035.

Il conseguimento degli obiettivi normativi di riciclaggio (65% al 2035) avviene sia attraverso il miglioramento della qualità delle raccolte, che il miglioramento delle prestazioni degli impianti di

recupero (minimizzazione della produzione di scarti dai processi di valorizzazione).

Implementazione di nuove filiere di trattamento volte al recupero di materia ed energia

Si assumono le proposte emerse dalla procedura di “Manifestazione di Interesse”² nella misura necessaria ad assicurare la chiusura del ciclo gestionale per i rifiuti urbani e derivanti dal loro trattamento soprattutto negli ambiti territoriali che risultano in maggior sofferenza.

Tale nuova impiantistica si configurerà come supporto al potenziamento del sistema gestionale sia per quanto attiene la gestione di flussi “minori” di rifiuti urbani che oggi non trovano adeguata valorizzazione, sia per la gestione di specifici flussi di rifiuti speciali che potrebbero trovare migliore destinazione di valorizzazione (in forma di materia o di energia) rispetto all’attuale quadro gestionale che vede ampio ricorso allo smaltimento in discarica.

Assicurare autosufficienza e sostenibilità del sistema gestionale

La realizzazione della nuova impiantistica potrà concretizzarsi indicativamente dall’anno 2028 (salvo realizzazioni di particolari tipologie di impianti che potranno aver luogo anche anticipatamente); nel periodo di vigenza del Piano (2023 – 2028) si dovrà quindi fare ricorso all’impiantistica esistente, sia di recupero energetico che di smaltimento. Pertanto, nella fase transitoria (che coincide con l’arco temporale di vigenza del piano), obiettivo del Piano è assicurare la sostenibilità del sistema attraverso il graduale incremento delle raccolte differenziate e del recupero/riciclo e la tendenziale riduzione dei conferimenti in discarica.

Progressiva riduzione dello smaltimento in discarica

Sin dalla fase transitoria assicurare la contrazione dello smaltimento finale in discarica nel rispetto degli obiettivi normativi fissati al 2035 (soglia massima del 10% di smaltimento dei rifiuti urbani).

Bonifica dei siti inquinati e delle aree minerarie dismesse:

Si prevede di proseguire il percorso avviato per la realizzazione degli interventi di bonifica e messa in sicurezza di importanti porzioni del territorio regionale attraverso l’attuazione degli accordi stipulati con il Ministero e gli enti locali coinvolti. Questa complessa attività, verrà affiancata dall’avvio del percorso di bonifica dei così detti “siti orfani” che si avvarrà delle risorse messe a disposizione dal ministero con d.m. 269/2020 e di quanto previsto in ambito di bonifiche dal Pnrr (misura M2C4, investimento 3.4).

Particolare rilievo assume il presidio dei siti a inquinamento diffuso attraverso la pianificazione e gestione degli interventi di risanamento, in coerenza con le linee guida messe a punto dal Sistema Nazionale per la protezione ambientale (Snpa).

Dovrà proseguire la programmazione delle attività di bonifica dei siti di competenza pubblica così come pure il presidio dei molteplici procedimenti di bonifica attualmente in corso.

Particolare attenzione sarà posta sull’aggiornamento della Banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica e sull’adeguamento dell’applicativo Sisbon in coerenza con i criteri definiti dall’Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nell’ambito del sistema Mosaico ai sensi dell’articolo 251 del d.lgs. 152/2006.

3. Quadro conoscitivo (metodi e fonti)

² Con delibera di Giunta regionale n. 1277 del 29 novembre 2021 è stato approvato l’Avviso pubblico esplorativo realizzato allo scopo di raccogliere manifestazioni di interesse, da parte di soggetti pubblici e privati, alla realizzazione, ammodernamento, potenziamento o messa a disposizione di impianti di riciclo e recupero di rifiuti urbani e prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani. La finalità dell’avviso è disporre di un quadro conoscitivo sulle potenzialità impiantistiche esistenti o da realizzare che possano rispondere alle esigenze di trattamento del ciclo rifiuti a scala regionale e assicurare la chiusura del ciclo stesso secondo una logica di economia circolare.

Il quadro conoscitivo sul tema dei rifiuti e delle bonifiche costituisce un importante strumento per la programmazione e gestione del settore. Su questo strumento la Regione ha investito in modo significativo attivando l'essenziale supporto delle agenzie e istituti regionali ARPAT, ARRR e IRPET che, attraverso un'attività di *reporting* consolidata, forniscono un quadro molto articolato della realtà del settore in Toscana. Nel documento d'avvio è stato pertanto allegato un quadro conoscitivo di riferimento che è stato opportunamente approfondito, oltre che condiviso con i principali portatori d'interesse del settore, in fase di predisposizione della proposta di Piano.

Il sistema informativo è pienamente rispondente alla normativa nazionale e regionale relativa allo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza; in particolare:

- decreto legislativo n. 82/2005, "Codice dell'amministrazione digitale", come modificato da ultimo dal decreto legislativo n. 235/2010;
- legge regionale n. 1/2004, "Promozione dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione e della conoscenza nel sistema regionale. Disciplina della rete telematica regionale toscana";
- legge regionale n. 54/2009, "Istituzione del sistema informativo e del sistema statistico regionale. Misure per il coordinamento delle infrastrutture e dei servizi per lo sviluppo della società dell'informazione e della conoscenza".

4. Enti e organi pubblici tenuti a fornire apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare il quadro conoscitivo

E' indicato l'elenco degli enti e degli organismi pubblici che potranno fornire gli apporti tecnici e conoscitivi idonei a incrementare e migliorare il quadro conoscitivo di riferimento per l'elaborazione della proposta di piano:

- le Province e la Città Metropolitana di Firenze
- i Comuni
- le Comunità montane
- le Unioni di Comuni
- le Asl
- l'Arpat
- Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Settentrionale, l'Autorità di Bacino distrettuale del Fiume Po, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale
- i Consorzi di bonifica
- le Aato Rifiuti
- l'Autorità idrica toscana
- gli Enti Parco
- le Autorità marittime e portuali
- l'Ispra e il Ministero della Transizione ecologica
- la Direzione regionale del Ministro della Cultura
- le Soprintendenze Archeologia belle arti e paesaggio della regione Toscana
- tutte le regioni confinanti

- i Settori regionali interessati

Il termine per la presentazione degli apporti tecnici e conoscitivi da parte degli enti sopra indicati è stato stabilito in 45 giorni dalla trasmissione del documento di avvio della procedura.

5. Enti e organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati richiesti ai fini dell'approvazione del piano indicazioni VAS ai sensi della legge regionale n. 65/2014

Ai sensi dell'articolo 199, comma 1 del decreto legislativo n. 152/2006, nonché ai sensi dell'articolo 10, comma 1 della legge regionale n. 25/1998, ai fini dell'approvazione del Piano, vanno sentite le Province, i Comuni e, per quanto riguarda i rifiuti urbani, le Autorità d'ambito. Tali soggetti sono stati coinvolti dal momento dell'avvio del procedimento di formazione del Piano medesimo.

6. Programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza alla formazione del piano

Il processo di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche si svolge dando opportuno spazio ai momenti di confronto, informazione e partecipazione, secondo quanto previsto dalle normative regionali in materia di programmazione (legge regionale n. 1/2015), in materia di governo del territorio (legge regionale n. 65/2014) e in materia di Valutazione Ambientale Strategica (legge regionale n. 10/2010) che disciplinano i vari passaggi previsti nel processo di formazione.

Il programma delle attività di informazione e partecipazione, formulato ai sensi dell'articolo 17 lettera e) della legge regionale n. 65/2014, assicura il rispetto dei livelli prestazionali d'informazione e partecipazione previsti dal regolamento regionale n. 4/R/2017 approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 14 febbraio 2017, n. 4/R (Regolamento di attuazione dell'articolo 36, comma 4 della legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 (Norme per il governo del territorio).

7. Individuazione del garante dell'informazione e della partecipazione

Si individua il nominativo del Garante di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 74 del 8 giugno 2020.

Allegati:

1 - QUADRO NORMATIVO

2 - QUADRO CONOSCITIVO

Il Documento di avvio contiene il quadro normativo di riferimento e una sintesi del quadro conoscitivo predisposto a cura dell'A.R.R.R. – Agenzia Regione Recupero Risorse SpA. Elementi essenziali per fornire, ai soggetti chiamati ad esprimersi nell'ambito del percorso formativo del Piano, gli elementi conoscitivi di base per una valutazione degli elementi costitutivi del Piano stesso.

Formazione della proposta di Piano

Indirizzi del Consiglio regionale per la formazione della proposta di Piano

A seguito della trasmissione al Consiglio regionale dell'Informativa preliminare di cui al Documento preliminare di Giunta regionale n. 1 del 6 dicembre 2021, sono state approvate in Aula le seguenti Risoluzioni:

Risoluzione n. 173 del 23 febbraio 2022 che impegna la Giunta regionale:

1. a proseguire il percorso di formazione del Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti e delle bonifiche (Piano per l'economia circolare), a partire dagli obiettivi presenti nell'informativa in oggetto e recependo i contenuti della citata risoluzione 121/2021, prestando particolare attenzione a:

- promuovere l'economia circolare e una gestione sempre più sostenibile dei rifiuti, mettendo in campo ogni azione utile volta ad aumentare la raccolta differenziata fino all'80 per cento e il riciclo della materia fino al 65 per cento entro il 2030, lavorando alla creazione di filiere produttive incentrate sui rifiuti come risorsa, riducendo al massimo la presenza di termovalorizzatori e discariche e favorendo la riconversione tecnologica degli impianti esistenti;
- ribadire la contrarietà all'apertura di nuove discariche, programmando una progressiva riduzione del numero di quelle attive che porti la Toscana a raggiungere gli obiettivi comunitari nel più breve tempo possibile;
- tenere conto, all'interno della complessiva programmazione inerente alla gestione dei rifiuti, della necessità di garantire un sistema tariffario sostenibile per i cittadini e le imprese, anche in relazione agli investimenti per gli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti da realizzare o da riconvertire;
- continuare ad impegnare gli introiti del tributo speciale per i conferimenti in discarica, per il deposito in discarica e in impianti di incenerimento senza recupero energetico dei rifiuti solidi, di cui alla legge regionale n. 60/1996, al fine di sostenere le politiche di incentivazione della raccolta differenziata sul territorio regionale;
- prevedere un'adeguata dotazione impiantistica basata su tecnologie green e pienamente affidabili, anche tenendo conto degli esiti e degli orientamenti che emergeranno a seguito dell'avviso pubblico esplorativo, in grado di garantire la piena autosufficienza regionale e dei diversi ambiti e territori della Toscana nella gestione dei rifiuti;
- perseguire un necessario rafforzamento della dotazione impiantistica per il trattamento dei rifiuti speciali, in un'ottica di economia circolare a servizio delle imprese e dei distretti produttivi toscani, favorendo una sempre maggiore sinergia industriale tra gli impianti, al fine di aumentare il reimpiego, il riuso e il recupero, degli scarti di produzione e minimizzare i fabbisogni di smaltimento in discarica sia delle fasi di produzione, che del successivo consumo.

2. ad informare con periodicità il Consiglio regionale e in particolare la Commissione consiliare competente, sia sugli esiti della procedura di avviso pubblico esplorativo che in relazione ai successivi passaggi preliminari all'adozione del Piano.

Risoluzione n. 175 del 23 febbraio 2022 che impegna la Giunta regionale:

- a sviluppare ogni decisione inerente al Piano per l'economia circolare sulla base di un doppio livello di valutazione: da un lato regionale, con la condivisione puntuale di ogni passaggio con il Consiglio regionale, e la competente commissione consiliare; dall'altro locale, con le comunità locali che diventano partecipi e protagoniste delle scelte, secondo uno schema in cui i privati, in maniera trasparente e pubblica, potranno manifestarsi solo sulla base di avvisi pubblici esplorativi;
- a ribadire l'urgenza dell'approvazione di un piano che sia efficace e innovativo, che si muova

anche dentro una logica di transizione energetica, che determini un'adeguata dotazione impiantistica in un quadro di trasparenza e partecipazione, che non veda pregiudiziali strumentali nella realizzazione di nuovi impianti e nell'adeguamento di quelli esistenti volti ad ottenere dai rifiuti elettricità, biogas o idrogeno;

- a valutare, come luoghi ideali dove programmare e prevedere la realizzazione di impianti, le aree industriali dismesse del territorio affinché, nel rispetto della normativa in essere, si tenga conto della possibilità di riqualificare zone abbandonate o degradate;
- a prevedere qualsiasi dotazione impiantistica tecnologicamente avanzata in grado di garantire la piena autosufficienza regionale dentro lo sviluppo, programmazione e attuazione del Piano per l'economia circolare e a promuovere la chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti dei diversi ambiti della Toscana mediante logiche compensative tra territori e atte a favorire una equa riduzione dell'imposizione tariffaria.

Avviso pubblico esplorativo sull'impiantistica per l'economia circolare

In stretta connessione con il percorso formativo del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare, è stato approvato con Delibera di Giunta regionale n. 1277 del 29 novembre 2021 l'Avviso pubblico esplorativo realizzato allo scopo di raccogliere manifestazioni di interesse, da parte di soggetti pubblici e privati, alla realizzazione, ammodernamento, potenziamento o messa a disposizione di impianti di riciclo e recupero di rifiuti urbani e prodotti dal trattamento dei rifiuti urbani. La finalità dell'avviso è disporre di un quadro conoscitivo sulle potenzialità impiantistiche esistenti o da realizzare che possano rispondere alle esigenze di trattamento del ciclo rifiuti a scala regionale e assicurare la chiusura del ciclo stesso secondo una logica di economia circolare.

Il termine per la presentazione delle proposte è scaduto il 31 marzo scorso. Successivamente a quella data il gruppo di lavoro tecnico-istruttorio appositamente costituito e composto dagli uffici regionali, dalle tre Autorità di Ambito Territoriali Ottimali e dall'Agenzia Regionale Recupero Risorse ha provveduto a valutare la coerenza delle proposte stesse ai requisiti e a quanto in generale previsto dallo stesso Avviso.

Sono risultate coerenti 39 proposte sul totale delle 41 manifestazioni presentate.

Gli esiti di tale valutazione di coerenza sono stati illustrati al Consiglio Regionale in data 17 maggio 2022.

nella stessa data sono state approvate dal Consiglio regionale due ulteriori Risoluzioni:

La Risoluzione n. 191 esprime apprezzamento per l'esito dell'Avviso pubblico esplorativo e per la disponibilità manifestata dalla Giunta regionale a portare avanti un percorso di approfondimento nella Commissione consiliare competente con i referenti tecnici dei progetti valutati come coerenti con le finalità dell'Avviso pubblico; e impegna la Giunta regionale a proseguire nel percorso di formazione del Piano per l'economia circolare, a partire dagli obiettivi presenti nelle risoluzioni del CR 121/2021 e 173/2022, prestando particolare attenzione a:

- perseguire l'obiettivo di arrivare ad una proposta impiantistica, all'interno del prossimo Piano, basata su tecnologie affidabili e a basso impatto ambientale, in grado di garantire la piena autosufficienza regionale e un sostanziale equilibrio territoriale nella distribuzione degli impianti;
- nello specifico, a portare avanti il previsto percorso di approfondimento e partecipazione sulle tecnologie e sugli impianti presenti nelle proposte di cui all'avviso pubblico, ricercando una sintesi tra le valutazioni tecniche sulle medesime proposte e la dovuta attenzione alle disponibilità e alle esigenze territoriali e sociali, al fine di costruire il maggior consenso possibile sulla dislocazione territoriale degli impianti;
- tenere aggiornato il Consiglio regionale, a partire dalla Commissione consiliare di riferimento, in merito ai prossimi passaggi e comunque prima che le proposte selezionate confluiscono nel quadro conoscitivo del prossimo Piano dell'economia circolare.

La Risoluzione n. 192 impegna la Giunta regionale:

- a proseguire con il percorso positivamente intrapreso in merito alla costruzione e predisposizione del Piano regionale dell'economia circolare, seguendo il fondamentale doppio livello di valutazione proposto nella precedente discussione sul tema, per cui, da un lato viene confermata e ribadita la condivisione puntuale di ogni passaggio con il Consiglio regionale, e la Commissione competente, dall'altro con il livello locale che coinvolga enti locali, parti sociali, categorie economiche, ordini professionali, associazioni e cittadinanza.
- a sviluppare un Piano dell'economia circolare che sia un Piano energetico in grado di offrire un contributo importante sia ai cittadini che alle imprese del territorio realizzando opportunità nuove di produzione di energia e gas attraverso lo smaltimento dei rifiuti, e favorendo in questa prospettiva una equa riduzione dell'imposizione tariffaria.

Preme in questa sede segnalare che, parallelamente allo svolgimento del percorso partecipativo del Piano oggetto della presente relazione, si sono svolti alcuni incontri on line organizzati allo scopo di approfondire le caratteristiche tecniche delle proposte pervenute a carattere maggiormente innovativo, consentendo al pubblico interessato (imprese, cittadini, istituzioni, ecc) di acquisire direttamente informazioni utili sulle proposte tecniche avanzate.

Tali incontri si sono svolti tra il 6 giugno 2022 e il 15 giugno 2022; le registrazioni video e i materiali illustrativi sono

pubblicati nel sito <https://www.regione.toscana.it/-/avviso-pubblico-riciclo-recupero>

Si ricorda infine che l'insieme delle proposte presentate e valutate favorevolmente saranno incluse nel quadro conoscitivo del Piano come potenziali capacità di trattamento dei rifiuti urbani e loro derivati.

Comunicazioni e acquisizione di pareri e contributi ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014 e della normativa di VAS

A seguito dell'approvazione da parte della Giunta regionale della delibera n. 1304 del 6 dicembre 2021, con nota protocollo regionale n. 490747 del 19 dicembre 2021, il settore proponente, Settore Servizi pubblici locali, energia, inquinamenti e bonifiche, ha trasmesso il Documento di avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale 65/2014, al fine di acquisire apporti tecnici e conoscitivi per incrementare il quadro conoscitivo.

Nella nota si informava i destinatari che i contributi potevano essere inviati entro il 31 gennaio 2022 alla responsabile del Settore servizi pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche tramite pec all'indirizzo: regionetoscana@postacert.toscana.it specificando nell'oggetto della comunicazione che il contributo è relativo al "procedimento di formazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche - documento di avvio del procedimento ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014".

Contestualmente all'avvio del procedimento ai sensi della legge regionale n. 65/2014, come anticipato, con nota protocollo regionale n. 490748 del 19 dicembre 2021 è stata trasmessa la comunicazione alle autorità e ai soggetti competenti in materia ambientale di avvio del procedimento di VAS del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati ed è stato contestualmente trasmesso il Documento preliminare di VAS ai sensi dell'articolo 13 commi 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010.

Nella nota si informava i destinatari di quanto segue.

L'Autorità competente è individuata nel Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (Nurv) di cui all'articolo 12, comma 2 della legge regionale 10/2010; l'Autorità procedente, a cui compete l'approvazione del Piano, è individuata nel Consiglio Regionale; il proponente del piano è individuato nel responsabile del settore Servizi Pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche della Regione Toscana.

La procedura di Vas si avvia con lo svolgimento della fase preliminare (articolo 23 della legge regionale 10/2010 e articolo 13 del decreto legislativo 152/2006) per la definizione dei contenuti del rapporto ambientale, attraverso la redazione del documento preliminare a cura del proponente e l'avvio della relativa fase di consultazione.

Il Settore servizi pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche della Regione Toscana avendo pertanto predisposto il documento preliminare di Vas ai sensi dell'articolo 13 comma 1 e 2 del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 23 della legge regionale 10/2010, con la nota richiamata ha trasmesso il documento all'Autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) che sono stati individuati, ai fini della consultazione per la definizione della portata e del livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

Nella stessa sede è stato indicato ai soggetti competenti in materia ambientale di inviare i propri contributi entro 45 giorni dall'invio della comunicazione, ossia entro il giorno 31/01/2022, all'indirizzo pec della Regione Toscana regionetoscana@postacert.toscana.it all'attenzione del responsabile del Settore Servizi pubblici locali energia, inquinamenti e bonifiche (proponente) e del Presidente del Nurv (Autorità competente per la Vas).

E' stato infine indicato di specificare nell'oggetto della nota di trasmissione delle osservazioni e dei contributi la dicitura "Osservazioni/contributi Vas "piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche".

Percorso di informazione e partecipazione

Come previsto dall'articolo 36 della legge regionale 65/2014, l'informazione e la partecipazione sul Piano è stata svolta sulla base del programma delle attività di informazione e di partecipazione della cittadinanza contenuto nel documento di avvio approvato. L'attività si è svolta nel rispetto delle funzioni attribuite dall'articolo 38 della legge regionale citata al Garante dell'informazione e della partecipazione che ha provveduto alla pubblicazione sulla propria pagina web regionale degli atti e della documentazione attinenti al procedimento, compresa la sintesi dei contenuti del Piano.

Con specifico riferimento alle modalità partecipative di cui alla legge regionale n. 65/2014, come previsto nel citato programma, nella fase intercorrente tra l'avvio del procedimento e l'adozione della Proposta di piano si sono svolte le seguenti attività:

1. è stato pubblicato il form sulla pagina web del garante che è rimasto attivo per 60 giorni;
2. durante la fase di formazione della proposta di Piano si sono svolti numerosi incontri pubblici, nel rispetto delle Linee guida approvate con delibera di Giunta regionale n. 1112/2012 per affrontare le tematiche sulle dotazioni impiantistiche, sullo sviluppo dell'economia circolare e sulla gestione dei servizi.

Gli incontri sopra richiamati si sono svolti:

- il giorno 16/06 ore 15:30 a FIRENZE - Auditorium di Sant'Apollonia, via San Gallo 25/A
- il giorno 07/07 ore 15:30 a PRATO - Auditorium del Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, viale della Repubblica 277
- il giorno 08/07 ore 15:30 a SIENA - Sala Italo Calvino presso Complesso Museale Santa Maria della Scala, piazza del Duomo 1
- il giorno 14/07 ore 15:30 a LUCCA - "Cantiere giovani", via del Brennero 673
- il giorno 15/07 ore 15:30 a LIVORNO - Salone Consiliare del Comune di Livorno presso Palazzo Comunale, piazza del Municipio 1
- il giorno 20/07 ore 15:30 a PISA - Sala delle Baleari presso Palazzo Comunale, via degli Uffizi, 1
- il giorno 21/07 ore 16:00 a FIRENZE - Sala Pegaso presso Palazzo Sacratini Strozzi, piazza Duomo 10

Hanno preso parte agli incontri esponenti delle Autorità locali (Comuni, Autorità di ambito, Province...), ARPAT, rappresentanti dei sindacati, delle associazioni di imprese, dei gestori di servizi pubblici, delle associazioni ambientaliste, nonché singoli cittadini.

Un resoconto completo degli interventi dei partecipanti e dei relativi contributi forniti in tali sedi sono riportati, come previsto dalla norma regionale, nel Rapporto del Garante allegato alla Proposta di Piano presentata per la sua adozione e al quale si rinvia per un approfondimento.

Complessivamente sono stati acquisiti 138 pareri: 29 ai sensi della legge regionale n. 10/2010 (procedimento di VAS) oltre al parere conclusivo del NURV; a questi si aggiungono i pareri e contributi acquisiti ai sensi della legge regionale n. 65/2014 ovvero 12 pareri tramite form, 34 pareri scritti inviati per pec o mail (di cui 12 inviati al Rup e 22 al Garante) e 62 acquisiti negli incontri partecipativi pubblici prima richiamati.

Recepimento dei pareri, contributi e ogni altra indicazione ricevuta nel corso del procedimento descritto

Tutti i contributi ricevuti durante il percorso di formazione del Piano e partecipativo sono stati registrati e valutati ai fini della predisposizione della proposta di Piano. Allo scopo di darne una breve rappresentazione si richiama di seguito quanto riportato nella relazione del Garante che

sintetizza, al paragrafo 5 “Risultati delle attività di informazione e partecipazione”, il contenuto dei contributi per macro-temi.

Principali macro-temi emersi nel corso dello svolgimento dei numerosi momenti partecipativi

1. Obiettivi e strategie del piano: prevenzione, raccolta differenziata, recupero e riciclo

Prevenzione: si segnala la necessità di incidere con azioni a monte e non solo a valle del ciclo dei rifiuti, prevedendo strategie e iniziative concrete che agiscano sulla riduzione della quantità dei rifiuti; riduzione che si ottiene con la riduzione dei consumi, degli imballaggi, prevedendo meno imballaggi e più facilmente riciclabili, imponendo ai produttori sanzioni o tasse per chi non rispetta le norme. Si propone di promuovere convenzioni con le associazioni di commercianti e produttori e incentivare i produttori e i commercianti che operano senza imballaggi. Si chiede di intervenire anche sui rifiuti speciali, con particolare attenzione ai rifiuti da demolizione e costruzione, nonché alla gestione delle terre e rocce da scavo e alla possibilità di operare in regime di sottoprodotto.

Infine sempre in ottica di riduzione si chiede di incidere sul miglioramento della qualità del rifiuto perché conduca sia ad una r.d. qualitativamente capace di ottenere il riciclo e recupero del rifiuto sia alla riduzione degli scarti da conferire in discarica.

Raccolta differenziata (RD) e Tari: Occorre un cambiamento culturale che il piano deve promuovere. Si chiede perciò che nel piano siano promosse e finanziate campagne di educazione, formazione e sensibilizzazione della cittadinanza e siano previste premialità sulla Tari legate al raggiungimento di obiettivi di RD. Si chiede inoltre: di informare i cittadini sul prezzo che andranno a pagare per la transizione ecologica in sede di Tari; di promuovere la cd. tariffa puntuale basata sul concetto che “paga di più chi sporca” in una logica premiante e di dare direttive all’Ato in tal senso; di prevedere la RD domiciliare in tutta la Toscana, ritenendo che l’obiettivo del conferimento in discarica al 10% nel 2035 si raggiunge solo se si aumenta subito la raccolta differenziata porta a porta e si prevede come suo obiettivo l’80%; che il piano disciplini anche il rapporto tra rifiuti urbani e rifiuti speciali ma anche che la realizzazione degli impianti per rifiuti speciali proposti con l’avviso non gravi sulla Tari.

Recupero e riciclo: Il riciclo, recupero e riuso si ottiene attraverso l’aumento della RD fatta bene, la diminuzione della produzione del rifiuto e dello scarto in discarica. Si chiede perciò di agire in tal senso. Ciò anche in considerazione del fatto che molti impianti proposti con l’avviso, che mirano al recupero, riciclo e riuso, usano in realtà tecnologie che sono ancora sperimentali. La normativa consente di autorizzarli, ma la sostenibilità del piano – si ritiene - oggi non può essere affidata a impianti che verranno realizzati tra anni e di cui deve essere verificata la piena funzionalità piena.

No a nuovi termovalorizzatori: Occorre consentire nel medio periodo l’utilizzo dei termovalorizzatori esistenti e ciò anche in considerazione delle incertezze relative agli impianti proposti con l’avviso (che sono sovradimensionati almeno del 50% rispetto al flusso dei rifiuti in Toscana e nel piano non si compie una scelta su queste 39 proposte). Si ritiene che tale obiettivo generale nel breve periodo sia in contrasto con la volontà di ridurre al 10% il conferimento in discarica perché: 1) non vi sono ancora applicazioni su larga scala industriale di impianti industriali che sfruttano tecnologie alternative e che diano le stesse garanzie ambientali dei termovalorizzatori di ultima generazione; 2) le emissioni di CO₂ dei termovalorizzatori sono limitate rispetto a molte altre realtà produttive. Le tecnologie alternative saranno un mezzo efficace per il recupero dello scarto combustibile nel lungo periodo (oltre i 10 anni), mentre per il breve-medio periodo (8/10 anni) si ritiene opportuno potenziare le strutture di termovalorizzazione esistenti anche mediante la realizzazione di linee aggiuntive, come unica alternativa nel medio periodo alla discarica. In linea con il principio di neutralità tecnologica non si ritiene utile inserire nel piano una proibizione così rigida, si suggerisce una indicazione preferenziale. Si ritiene preferibile indicare un tetto massimo all’uso degli inceneritori in una percentuale massima (25%), ricordando (come fa la bozza di PNRG) che il recupero energetico nella gerarchia europea viene prima della discarica. Si ritiene utile che il Piano indichi con chiarezza la strada di non dismettere impianti di termovalorizzazione esistenti fino al momento dell’entrata in funzione di nuovi impianti analoghi in Toscana incluso il riciclo chimico. Si deve anche tenere conto nella programmazione impiantistica degli scarti da raccolta differenziata, soprattutto se provenienti dagli impianti di compostaggio/digestione anaerobica e di selezione delle frazioni secche da raccolta differenziata, che sono molto eterogenei e

con un alto potere calorifico.

Sul punto grandissima attenzione è stata posta durante l'incontro partecipativo di Livorno da cui è emerso la richiesta di mantenere in vita il termovalorizzatore esistente perché costituisce una eccellenza a livello ambientale, perché garantisce molti posti di lavoro a Livorno, perché produce energia, perché è imprescindibile attualmente per il ciclo di rifiuti in Toscana.

Smaltimento: Il Piano dovrà prevedere un cronoprogramma realistico degli ampliamenti degli impianti finali esistenti (inceneritori e discariche) in modo da garantire l'autosufficienza impiantistica. Andrà risolto definitivamente nel Piano il tema del conferimento in discarica di tutti i rifiuti urbani trattati. Si chiede inoltre di valutare le proposte di piano alternative basate sul totale recupero degli scarti. Si chiede che il riciclo e riuso, anche in termini di capacità impiantistica, sia funzionale all'economia presente sul territorio dove è collocato l'impianto. Si chiede infine di inserire su scala industriale nel piano la previsione di centri di raccolta e riuso come fossero impianti industriali al pari di quelli di Capannori e Livorno per le frazioni che non vengono intercettate.

2. Adeguamento impiantistico e avviso pubblico: tecnologie e pianificazione

Impianti proposti con l'avviso:

A) In una ottica di economia circolare si chiede che il contributo che ciascun territorio provinciale fornisce al piano sia funzionale alla maggiore economia di quel territorio, prevedendo impianti di economia circolare che favoriscano l'economia del distretto presente sul territorio. In altri termini, impianti di compostaggio a Pistoia e Arezzo, impianti di recupero e riciclo scarti tessili a Prato, impianti di recupero e riuso di metalli preziosi ad Arezzo, impianti di trattamento e riuso della carta a Lucca, nel rispetto del principio di prossimità e di economia circolare.

B) Il rispetto del principio di autosufficienza si dichiara raggiungere nel piano anche con gli impianti proposti all'esito dell'avviso pubblico, impianti che riguardano in parte rifiuti urbani e derivati dal trattamento degli urbani per i quali vi è obbligo di pianificazione e impianti di trattamento di rifiuti speciali. In generale si condivide e si apprezza il metodo seguito dalla Regione, ovvero di consultare il mercato tramite avviso pubblico prima di pianificare, anziché pianificare autoritativamente e autonomamente, metodo diverso da quello seguito con il precedente piano. Si segnala tuttavia che il piano doveva, fin dal documento di avvio, prevedere quale pianificazione territoriale sovracomunale di settore (che in quanto tale può e deve contenere previsioni territoriali), e non urbanistica comunale (in questo senso non deve localizzare), quanti impianti, quali impianti e dove sono collocati gli impianti almeno di rifiuti urbani e assimilati, non necessariamente gli speciali, attraverso cui si raggiunge la sostenibilità del piano nel rispetto del principio di autosufficienza e prossimità.

Si ritiene che il piano fin dal documento di avvio dovesse contenere le previsioni territoriali degli impianti prescelti, tra quelli proposti con l'avviso. Tale carenza nel procedimento pianificatorio costituisce un vulnus sia per il procedimento di VAS, tenuto conto del fatto che la maggiore conflittualità si raggiunge proprio sulla previsione territoriale (non localizzazione) degli impianti. In altri termini, si chiede di valutare fin dall'inizio del procedimento la loro sostenibilità ambientale, economica e sociale, l'impatto ambientale, paesaggistico, il benessere della popolazione e la situazione infrastrutturale, sia nel Piano della Economia Circolare, anche come previsione territoriale, sia nei piani territoriali e provinciali. Di qui la necessità che questi impianti vengano valutati fin dall'avvio del procedimento del piano di settore in questione attraverso tutti i processi e procedimenti previsti ex l.r. 65/214 e l.r. 10/2010. La disciplina della Vas chiede infatti che le previsioni territoriali degli impianti proposti con l'avviso siano valutate rispetto alle alternative possibili in una fase iniziale del processo decisionale e di valutazione ambientale, nel rispetto delle norme sul governo del territorio e del paesaggio. Non essendoci nel piano le previsioni territoriali degli impianti proposti con l'avviso (di competenza di un piano di settore regionale che ha valenza di atto di governo del territorio) almeno per gli impianti relativi ai rifiuti urbani e assimilati agli urbani, si chiede come sia possibile verificare la conformità paesaggistica al PIT/PPR degli impianti proposti con l'avviso e con tutta la restante pianificazione regionale. Il ricorso all'intervento privato tramite l'avviso è apprezzabile ma si chiede alla Regione di essere esigente nel valutare l'inserimento ambientale e paesaggistico degli impianti, le infrastrutture e il benessere della popolazione e ad oggi la collettività ritiene di non essere in grado di valutare non conoscendo le proposte in concreto. I nuovi impianti dovranno in ogni caso garantire la sicurezza dei lavoratori e il

rispetto dei CCNL.

C) A livello impiantistico, si chiede di porre attenzione ai rifiuti derivanti dagli sfalci delle potature siano esse provenienti dal pubblico o dal privato. In una ottica di economia circolare impianti di compostaggio per sfalci da potature devono essere collocati nel rispetto del principio di prossimità e funzionalità per l'economia circolare. In altri termini si chiede che vengano previsti e collocati nel distretto florovivaistico di Pistoia e nella provincia di Arezzo dove vi sono molte aziende agricole che producono sfalci da potatura e che da impianti di compostaggio possono trarre sia energia che materia per le proprie aziende sul proprio distretto e territorio.

In materia di agricoltura si può parlare di economia circolare perché per l'imprenditore agricolo sono attività connesse le bioenergie, le biomasse, il fotovoltaico. Si chiede che il piano coinvolga tutte le piccole e medie imprese dell'agroalimentare in una ottica di economia circolare prevedendo impianti a ciò destinati, ovvero recupero di rifiuti agricoli che producano energia pulita da riutilizzare in primis dalle stesse aziende agricole. Vanno promossi anche impianti di autocompostaggio.

D) Gli impianti di economia circolare producono nuova materia. Si chiede al piano di individuare la responsabilità del produttore dei rifiuti fino al momento della sua trasformazione definitiva in una cosa nuova oppure estesa anche oltre.

E) In Toscana mancano impianti di trattamento biologico. In ogni Regione occorrono impianti diversi con tecnologie diverse perché ogni frazione ha il suo trattamento. La frazione organica è quella più complessa e deve essere valorizzata da impianti di trattamento biologico. Oggi si recupera un organico che non è pulito. Si chiede di prevedere nuovi impianti di trattamento biologico incidendo sulla qualità del rifiuto organico.

G) Coerenza con il PNRR

3. Assetto di governance: Ato e Tari

Si chiede che nel piano siano previsti meccanismi premianti per chi ottiene percentuali alte di RD, anche differenziando i Comuni all'interno dell'ATO, tra chi raggiunge i risultati e chi non li raggiunge. La logica perequativa tra Comuni all'interno dell'ATO sulla Tari è disincentivante per il cittadino che fa la RD. I Comuni molto piccoli chiedono di essere esclusi dal concorso al raggiungimento di percentuali di RD all'interno dell'ATO posto che il loro peso dentro l'ATO è irrisorio e ottengono più svantaggi che vantaggi.

Le Autorità di Ambito, in riferimento al modello organizzativo e gestionale attuale, ai fabbisogni e ad alcune criticità del modello organizzativo attuale, forniscono alcuni indirizzi per il nuovo modello organizzativo. Pongono l'attenzione sull'esigenza di assicurare la chiusura del ciclo di trattamento dei rifiuti urbani, alla luce delle risultanze dell'analisi condotta dal documento di Monitoraggio approvato dalla Giunta regionale con delibera n 1017 del 04.10.2021. Si rimarca il fatto che, qualora dalle manifestazioni d'interesse, non emergessero in tempi rapidi concrete possibilità di attivare impianti con tecnologie alternative in siti puntualmente identificati, idonei a coprire il gap impiantistico attuale, le autorità propongono alla valutazione della Regione Toscana: l'apertura delle discariche ad oggi autorizzate per i soli rifiuti speciali (Scapigliato e Poggio alla Billa) anche al conferimento di rifiuti urbani; posporre per quanto possibile la chiusura dei due termovalorizzatori di Ato costa e Ato centro oggi attivi oppure prevedendo e considerare la possibilità di ampliamenti di impianti di termovalorizzazione esistenti.

4. Criteri localizzativi

Per i nuovi impianti e il loro inserimento territoriale, si chiede di individuare aree nuove, lontane da quelle urbanizzate e in un rapporto equilibrato con la pianificazione urbanistica e in aree già dotate di infrastrutture e vicine a infrastrutture strategiche.

Si chiede di non individuare impianti dentro il territorio di un Ente-Parco, con particolare riferimento al Parco di MSRM e al Parco dell'Arcipelago Toscano. Il Parco dell'Arcipelago evidenzia che il piano dovrà eventualmente tenere conto, per tutte quelle aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, oltre che degli indirizzi previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette), anche di quelli previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano

del Parco approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009, come da ultimo modificato con la Variante del Piano del Parco per nuova zonizzazione a mare dell'Isola di Capraia e modifica degli artt. 18 e 19, approvata con delibera di consiglio regionale n. 47 del 11 luglio 2017, in vigore dal 22.09.2017. Si propone di indicare come criterio escludente per gli impianti a tecnologia complessa l'ubicazione all'interno della perimetrazione delle UTOE residenziali o miste. Si propone di dare priorità alla realizzazione di nuove linee di recupero rifiuti dove già ne esistono altre, ad esempio, realizzare un digestore anaerobico dove è già presente un compostaggio o un TMB, oppure una fabbrica di materia dove è già presente almeno una linea di selezione meccanica. Vengono inoltre suggeriti specifici indicatori al fine valutare e definire i criteri tenendo conto di effetti sulla componente "salute" della popolazione interessata, dell'obiettivo di "proteggere e preservare e ripristinare la biodiversità e migliorare il capitale naturale", della conformità con il PIT-PPR.

5. Bonifiche e siti orfani

Vengono fornite numerose indicazioni volte a migliorare l'efficacia e l'efficienza delle procedure di bonifica: indicazione dei tempi di realizzazione degli interventi, adeguare parametri e criteri di valutazione nell'assoggettare a bonifica i siti o le aree ponendo particolare attenzione alle caratteristiche del nostro sottosuolo perché alcuni contaminanti presenti in natura sono già fuori dai limiti di legge e sono in natura (cloruri e boro nella zona portuale, arsenico e ferro all'Isola dell'Elba, ecc...). Si segnala anche l'opportunità di siglare protocolli regionali per le aree SIR che obblighino le aziende che vogliono fare una reindustrializzazione a fare un piano di caratterizzazione basato su elementi certi. In particolare per il SIR di Livorno, si ritiene la necessità di procedere, in analogia con gli altri SIN/SIR della regione Toscana, alla stipula di uno specifico Accordo di programma teso alla risoluzione della bonifica consortile della falda acquifera. Si segnala inoltre la necessità di inserire uno specifico obiettivo inerente l'aggiornamento della banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica e l'adeguamento dell'applicativo Sisbon in coerenza con i criteri definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nell'ambito del sistema Mosaico ai sensi dell'articolo 251 del decreto legislativo 152/2006". Vengono fornite numerose indicazioni relative a specifici siti (Le Piagge, le isole, ecc.) o aree di bonifica (area fiorentina); si chiede di valutare l'opportunità di fornire ai Comuni indicazioni operative in relazione ad alcune tematiche del procedimento amministrativo quali (polizze fidejussorie, predisposizione di modelli tipo e relativa documentazione, coordinamento fra normativa regionale e aggiornamento del titolo V parte IV del decreto legislativo 152/06, aggiornamento delle procedure di cui alla delibera giunta regionale toscana 301/2010, analisi di rischio e certificati di destinazione urbanistica, aggiornamento della carta dei servizi resi di Arpat).

6. Altre segnalazioni

Si chiede che il Piano della Economia Circolare si coordini anche con altri piani di settore quanto a previsioni territoriali degli impianti (Piano del Parco di MSR) e quanto a gestione dei flussi dei rifiuti (Piano del Porto di Livorno); che consideri anche il flusso di rifiuti urbani del Porto di Livorno. Si chiede di valutare la proposta di piano "Toscana rifiuti zero".

Dell'insieme di osservazioni, contributi, pareri ricevuti nel corso del procedimento (agli atti degli uffici) e sinteticamente richiamati nel box precedente, si è fatta un'attenta lettura e valutazione.

Le materie richiamate sono molteplici e anche di natura complessa. Le stesse costituiscono quindi un elemento importante delle valutazioni condotte al fine di predisporre la proposta di Piano.

In tutti i contributi emerge l'esigenza di assicurare la tutela ambientale, paesaggistica del territorio e, al tempo stesso, l'esigenza di garantire un'adeguata gestione dei rifiuti, sia urbani che speciali, che consenta di chiudere il ciclo nel rispetto della strategia europea. Emergono naturalmente posizioni diversificate su specifiche possibili soluzioni gestionali, organizzative, tecniche, impiantistiche ed emerge spesso una preoccupazione per gli aspetti connessi al gravame tariffario.

Di tutte le segnalazioni pervenute, che costituiscono – come detto - parte essenziale della costruzione della proposta di Piano, si è tenuto conto in vario modo: recependole direttamente all'interno del testo, quando ritenuto possibile e opportuno; facendone specifiche valutazioni di coerenza ai fini del recepimento totale o parziale delle stesse; escludendo talvolta la possibilità di

accoglimento quando non pertinenti rispetto ai contenuti del piano o non coerenti con la sua impostazione generale.

In allegato alla presente relazione, si riporta il resoconto puntuale delle controdeduzioni dell'ufficio competente relative alle tematiche organizzate per macro-temi, di cui al paragrafo 5 del Rapporto preliminare del Garante regionale, emerse nell'ambito delle iniziative poste in essere per assicurare l'informazione e la partecipazione durante il procedimento di formazione del Piano, come previsto dal titolo I Capo V della legge regionale 65/2014.

L'elaborato (*Risultati delle attività d'informazione e partecipazione*) è stato predisposto ai fini dell'assolvimento, da parte dell'Amministrazione procedente, dell'obbligo di decisione espressa e motivazione adeguata ai sensi della l.r. 65/2014 in merito ai contributi pervenuti.

Verifica di conformità al PIT-PPR

Sulla base di quanto indicato nelle Linee-guida per la conformazione al PIT-PPR di piani di settore regionali approvate con decisione della Giunta regionale n. 52 del 15 settembre 2020, è stata svolta la verifica di conformazione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare (PREC) ai contenuti del Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico, verifica che si allega alla presente relazione e in base alla quale è possibile dichiarare la conformità del PREC al PIT-PPR.

Elaborati della proposta di Piano (Prec)

La proposta di "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare" per l'adozione è costituita dai seguenti documenti:

- Relazione piano regionale gestione dei rifiuti;
 - allegato 1 Inquadramento normativo ed economico;
 - allegato 2 Quadro esclusivamente conoscitivo rifiuti urbani e rifiuti speciali;
 - allegato 3 Programma riduzione Rub;
 - allegato 4 Programma prevenzione rifiuti;
 - allegato 5 Programma di gestione dei rifiuti da imballaggi;
 - allegato 6 Programma decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti Pcb;
 - allegato 7 Ricognizione dell'impiantistica dedicata al trattamento RU operante in Regione Toscana;
 - Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati;
 - Sezione valutativa;
 - Rapporto ambientale;
 - Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
 - Studio di incidenza;
- oltre ai seguenti elaborati:
- Relazione della responsabile del procedimento, redatta ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 65/2014;
 - Rapporto della garante dell'informazione e della partecipazione, redatto ai sensi del comma 2 dell'articolo 38 della l.r. 65/2014.

Rapporto del Garante dell'informazione e della partecipazione

La proposta di piano per l'adozione è accompagnata, oltre che dalla relazione del Responsabile del procedimento, dalla relazione preliminare del Garante dell'informazione e della partecipazione.

Il rapporto del Garante, redatto ai sensi della legge regionale n. 65/2014 e acquisito al protocollo regionale ai numeri 455033, 455141 e 455192 del 24/11/2022, rappresenta al suo interno le attività di informazione e partecipazione svolte in conformità al programma delle attività contenuto nel Documento di avvio di cui alla delibera di Giunta regionale n. 1304 del 6 dicembre 2021 e descrive i contributi pervenuti ai sensi della legge regionale 65/2014, della legge regionale 10/2010 e della

legge regionale 1/2015; contributi che, ai fini della valutazione di merito, sono stati raggruppati in macro-temi come sopra descritto.

Conclusione del percorso di formazione della Proposta di Piano

La proposta di piano è stata oggetto di: verifica da parte degli uffici competenti per i Processi strategici; verifica, con parere favorevole, nel Comitato di Direzione del giorno 24 novembre 2022 e di una successiva verifica nel Comitato di Direzione del giorno 9 marzo 2023; verifiche preliminari all'iscrizione in Giunta regionale.

In data 05/12/2022, ai sensi dell'articolo 3 della lr 1/2015 e in aderenza a quanto previsto dal programma delle attività di informazione e partecipazione, si è tenuta una prima seduta del Tavolo di concertazione istituzionale.

Adozione della proposta di Piano

La proposta di Piano, predisposta secondo le procedure e con i contenuti sinteticamente sopra descritti, è stata approvata dalla Giunta regionale, con proprio atto del 13/03/2023, ai fini della trasmissione al Consiglio regionale.

La Proposta è stata oggetto di un approfondito esame da parte della IV Commissione consigliare che ha svolto un articolato percorso di audizioni coinvolgendo in primis gli uffici regionali e l'assessorato competenti per la Giunta, coinvolgendo poi i soggetti chiamati ad esprimersi sia nella procedura di VAS (legge regionale n. 10/2010) che ai sensi della legge regionale n. 65/2014.

Nell'ambito di tale fase, a fronte di numerose richieste di chiarimenti e integrazioni da parte della IV Commissione (sedute del 9 e 23 maggio 2023), gli uffici hanno elaborato e fornito ai Consiglieri i contributi istruttori scritti attraverso la predisposizione di elaborati (agli atti degli uffici) contenenti le risposte puntuali alle richieste avanzate corredati dall'eventuale documentazione necessaria.

Inoltre, a seguito della richiesta della IV Commissione pervenuta il 30 giugno 2023, è stato fornito resoconto puntuale scritto (agli atti degli uffici) contenente le controdeduzioni dell'ufficio relative alle tematiche riguardanti le attività di informazione partecipazione.

Con delibera n. 68 del 27 settembre 2023 il Consiglio regionale ha provveduto all'Adozione della Proposta di Piano.

Dell'adozione ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 65/2014 è stato dato avviso nel Bollettino ufficiale della Regione Toscana (Burt) n. 54 parte I del 11/10/2023, sul sito web istituzionale e nella pagina web del Garante.

Nelle medesime pagine web istituzionali regionali, è stata data comunicazione dell'adozione ai fini dell'avvio della consultazione VAS dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 12 febbraio 2010, n. 10.

La documentazione è stata resa disponibile per la consultazione pubblica presso: gli uffici del Settore Servizi pubblici locali energia e inquinamento atmosferico, via di Novoli 26 – 50127 Firenze; Nucleo unificato regionale di valutazione e verifica (NURV), piazza dell'Unità Italiana 1 – 50123 Firenze; presso l'Ufficio relazioni con il pubblico (URP) del Consiglio regionale - via de' Pucci n. 24/r -50122 Firenze; sito web istituzionale regionale.

Ai sensi dell'articolo 19, comma 1 della legge regionale 65/2014, con nota protocollo 468243 del 12/10/2023, è stata data comunicazione dell'avvenuta adozione alle Province della Regione Toscana, Città Metropolitana di Firenze, Comuni della Regione Toscana, Unioni di Comuni della Regione Toscana, Autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani.

Con nota 468244 del 12/10/2023, ai sensi dell'articolo 25 della legge regionale 10/2010, è stata comunicata l'adozione del piano e l'avvio della consultazione VAS dei soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territoriali interessati.

Predisposizione della proposta finale di Piano

Con la pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana in data 11/10/2023 dell'avviso di adozione del Piano, è iniziata la fase delle consultazioni e dell'acquisizione delle osservazioni da parte di chiunque fosse interessato a esprimersi nell'ambito del procedimento, ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 65/2014.

Il periodo utile per la presentazione delle osservazioni, così come previsto dalla predetta legge regionale n. 65/2014, è stato fissato in sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso sul BURT e si è concluso il 13 dicembre 2023.

In data 13/10/2023 si è provveduto a pubblicare, sul sito istituzionale della Regione, un analogo avviso comprensivo dei contenuti previsti dall'articolo 25 della legge regionale 10/2010, con il quale è stata comunicata (a partire da detta data e fino al 26/11/2023) la possibilità di presentare, per chiunque fosse interessato, proprie osservazioni finalizzate al procedimento di Valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dallo stesso articolo. Contestualmente è stata inviata la comunicazione della predetta pubblicazione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli uffici degli enti territoriali individuati ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 10/2010

In data 10 gennaio 2024, presso la sede della Presidenza della Giunta regionale in P.zza. Duomo n. 10, si è svolta la riunione in seduta congiunta del Tavolo di concertazione istituzionale e generale avente all'ordine del giorno la discussione del Piano regionale di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati – Piano di economia circolare.

Con Determina n. 1/AC/2024 del 09.01.2024 il Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici - NURV (autorità competente per la VAS) ha approvato il parere motivato sul Piano ai sensi dell'articolo 26 della legge regionale 10/2010.

Con nota protocollo 43338 del 25/01/2024, il Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e Verifica (NURV) ha trasmesso il parere (del 25/01/2024) sulla corretta applicazione delle metodologie di valutazione sulla proposta del "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati – Piano regionale dell'economia circolare", ai sensi ai sensi dell'art. 21, c. 1 l.r. 1/2015 e dell'art. 8, c. 1 lett. b) del Regolamento n.15 del 04.04.2019, ai fini dell'esame del Comitato di Direzione (CD).

Tutte le osservazioni e i pareri pervenuti nella fase delle consultazioni sono stati analizzati, valutati e istruiti dagli uffici ai fini della predisposizione della documentazione finale.

In particolare, per quanto concerne la procedura di VAS, è stata predisposta la Dichiarazione di Sintesi ai sensi dell'art. 9 della Direttiva europea CE 42/2001, dell'art. 17 del D.lgs 152/2006 e dell'art. 27 della legge regionale n. 10/2010, finalizzata a illustrare in maniera sintetica il processo decisionale seguito e le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate all'interno del Piano regionale dell'economia circolare, facendo particolare riferimento alle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale, ai pareri espressi e ai risultati delle consultazioni, evidenziando le motivazioni alla base delle scelte effettuate.

La Dichiarazione contiene, per ogni osservazione espressa dai soggetti che hanno partecipato alle consultazioni, la controdeduzione che esplicita se vi è stato accoglimento o meno e le relative motivazioni; in particolare si è dato conto delle osservazioni che non sono state accolte perché non pertinenti la procedura di piano o perché non coerenti con l'impostazione scelta mentre per quelle accolte totalmente o parzialmente si è dato conto dell'eventuale e specifico intervento di modifica del documento di Piano. In alcuni casi, pur segnalando una sostanziale condivisione del merito

dell'osservazione, non si è reso necessario modificare il testo e si è indicato il punto in cui il Piano di fatto contiene l'argomento.

Contiene inoltre l'insieme delle controdeduzioni in risposta al Parere motivato del Nurv, compresi integrazioni e approfondimenti tematici richiesti.

Per quanto riguarda le osservazioni acquisite ai sensi della legge regionale n. 65/2014, si è data puntuale risposta nell'elaborato "ESITI DELL'ISTRUTTORIA TECNICA DELLE OSSERVAZIONI PERVENUTE (ART. 19 DELLA LR 65/2014) E DEI TAVOLI DI CONCERTAZIONE (ART. 3 DELLA LR 1/2015)", motivando le modalità e le ragioni con cui si è tenuto conto delle stesse nei documenti di piano. Laddove sono state accolte le osservazioni e queste hanno dato luogo a un emendamento di piano, è stato anche indicato il punto in cui ciò è avvenuto.

Nel medesimo elaborato, si è dato inoltre conto degli esiti dei tavoli di concertazione svolti ai sensi dell'articolo 3 della l.r. 1/2015 allegando i verbali delle sedute.

Una volta completata l'analisi e la valutazione dell'insieme delle osservazioni acquisite (secondo quanto previsto dalla procedura VAS e dalla l.r. 65/2014) si è proceduto alla predisposizione delle modifiche delle varie parti del testo del Piano, che tuttavia non ha subito modifiche nella sua struttura generale.

Gli elaborati oggetto di modifica sono di seguito elencati:

- Relazione piano regionale gestione dei rifiuti;
- Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati;
- allegato 1 Inquadramento normativo ed economico;
- allegato 2 Quadro esclusivamente conoscitivo rifiuti urbani e rifiuti speciali;
- allegato 3 Programma riduzione Rub;
- allegato 4 Programma prevenzione rifiuti;
- allegato 5 Programma di gestione dei rifiuti da imballaggi;
- allegato 7 Ricognizione dell'impiantistica dedicata al trattamento RU operante in Regione Toscana;
- Sezione valutativa;
- Rapporto ambientale.
- Sintesi non tecnica;

oltre all'allegato alla Relazione del Responsabile del procedimento "Conformazione alla disciplina del PIT-PPR"

Delle osservazioni acquisite, delle attività di concertazione svolte e delle attività necessarie di valutazione e controdeduzione dei contributi pervenuti (per la l.r. n. 10/2010 e l.r. n. 65/2014), è stata data informazione attraverso specifica comunicazione (nota protocollo n 220868 del 12/04/2024) alla Garante dell'informazione e della partecipazione ai fini di quanto previsto dall'articolo 38 della l.r. 65/2014.

Elaborati della proposta finale di Piano (Prec)

La proposta finale di "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - Piano regionale dell'economia circolare" è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione piano regionale gestione dei rifiuti;
- allegato 1 Inquadramento normativo ed economico;
- allegato 2 Quadro esclusivamente conoscitivo rifiuti urbani e rifiuti speciali;
- allegato 3 Programma riduzione Rub;
- allegato 4 Programma prevenzione rifiuti;
- allegato 5 Programma di gestione dei rifiuti da imballaggi;
- allegato 6 Programma decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti Pcb;
- allegato 7 Ricognizione dell'impiantistica dedicata al trattamento RU operante in Regione

Toscana;

- Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati;
- Sezione valutativa;
- Dichiarazione di sintesi ai sensi dell'art. 27 della l.r. n. 10/2010
- Esiti dell'istruttoria tecnica delle osservazioni pervenute (art. 19 della l.r. 65/2014) e dei tavoli di concertazione (art. 3 della l.r. 1/2015)

Sono allegati alla proposta finale:

- a) la Relazione finale della Responsabile del procedimento comprensiva degli allegati, parte integrante della stessa:
 - Conformazione alla disciplina del PIT-PPR;
 - Conformazione Prec al Modello analitico;
 - Risultati delle attività d'informazione e partecipazione;
- b) il Rapporto finale del Garante dell'informazione e della partecipazione;

mentre sono documenti di accompagnamento alla proposta finale i seguenti elaborati:

- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica;
- Studio di incidenza.

Conclusioni

Per quanto sopra esposto e descritto, ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 65/2014, si accerta e certifica che il procedimento di formazione del "Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati – Piano dell'economia circolare" si è svolto nel rispetto delle norme legislative e regolamentari vigenti e che sono stati acquisiti i pareri e i contributi dei settori regionali interessati, nonché i pareri, le segnalazioni, le proposte, i contributi previsti dalle normative vigenti, pervenuti durante tutte le fasi di formazione del piano e durante le varie iniziative partecipative condotte.

Tali contributi sono stati adeguatamente valutati ai fini della predisposizione della proposta di Piano.

Si certifica inoltre che il piano è stato redatto accertando i profili di coerenza esterna e interna come risultano nella specifica "Sezione Valutativa".

La Responsabile del Procedimento
Renata Laura Caselli

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

***PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E
BONIFICA DEI SITI INQUINATI
PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE***



CONFORMAZIONE ALLA DISCIPLINA DEL PIT-PPR

Giugno 2024

Ai fini della verifica di conformità del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - piano regionale dell'economia circolare (Prec) al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico (Pit-Ppr) è doveroso precisare che il Prec non contiene previsioni localizzative puntuali ma, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006, si occupa della gestione dei rifiuti e delle misure da adottare per migliorare l'efficacia ambientale delle diverse operazioni di gestione dei rifiuti, nonché della valutazione del modo in cui contribuire all'attuazione degli obiettivi previsti dall'articolo 177 del citato decreto legislativo. Il predetto articolo 177 prescrive che i rifiuti debbano gestiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Il Piano contiene, altresì, criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti; i predetti criteri fanno esplicitamente "... salve le disposizioni contenute nel Pit e negli altri Piani regionali di settore", e rappresentano ulteriori elementi di salvaguardia e/o approfondimento dei valori ambientali, paesaggistici e sanitari dei territori nei quali potrebbero volersi insediare futuri impianti di trattamento dei rifiuti.

Nel capitolo 18 della Relazione piano regionale di gestione dei rifiuti relativa all'individuazione dei criteri localizzativi si chiarisce, inoltre, che, *"... nell'ambito della progettazione e nei procedimenti di valutazione e autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti e/o di modifica degli impianti esistenti, non è sufficiente attestare la coerenza con i presenti criteri localizzativi, ma deve essere verificato il rispetto di quanto contenuto nel Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana e in particolare nella Disciplina del Piano, nella Disciplina dei beni paesaggistici e nelle singole schede d'ambito, alle quali si rimanda al fine di garantire la tutela del patrimonio paesaggistico della Toscana che, oltre a costituire un forte elemento identitario, rappresenta un indiscusso fattore di crescita economica, culturale e sociale"*.

Al fine di conformare il Prec al Pit-Ppr è stata effettuata una disamina dei contenuti del Pit-Ppr (in particolare con Disciplina di Piano del Pit-Ppr, con la Disciplina dei beni paesaggistici e con il contenuto delle schede relative ai 20 Ambiti di paesaggio individuati dall'articolo 13 della Disciplina di Piano) ed è stata operata una la verifica di conformità del Prec al contenuto della predetta documentazione.

Nella tabella seguente sono riportati, nella prima colonna i criteri localizzativi, le indicazioni preferenziali per la localizzazione e la progettazione di impianti di trattamento dei rifiuti nonché gli obiettivi generali che il Prec persegue, nella seconda colonna sono riportati gli articoli della Disciplina del Pit e della Disciplina dei beni paesaggistici nonché il rimando alla disciplina d'uso delle schede d'ambito paesaggistico rispetto ai quali il Prec si allinea; il tutto fermo restando che, come esplicitato nei documenti del Prec, sono fatte salve tutte le norme del PIT con valenza di Piano Paesaggistico approvato con delibera di Consiglio regionale n. 37 del 27/3/2015.

NORME/OBIETTIVI DI PIANO	DISCIPLINA DEL PIT-PPR
criteri escludenti: <ul style="list-style-type: none"> - aree rientranti nella definizione di bene culturale ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo 42/2004 - riserve regionali nonché altre aree sottoposte al regime di riserva naturale o integrale o istituite ai sensi della legge regionale 30/2015 in attuazione della legge 394/1991 	articoli 7 - 15 - 16 della disciplina di Piano articoli 4 -11 disciplina dei beni paesaggistici

- zone di protezione speciale (Zps) di cui al decreto ministeriale 17/10/2007 e alla legge regionale 30/2015
 - aree Zsc di cui alla legge regionale 30/2015
 - aree collocate nelle zone di rispetto da punti di approvvigionamento idrico a scopo potabile di cui all'articolo 94, del decreto legislativo 152/2006 e relativi atti regionali di attuazione.
 - aree interne al limite delle zone di rispetto della risorsa di acque minerali, di sorgente e termali di cui al comma 1 articolo 3 legge regionale 38/2004, così come definite dalla legge regionale 38/2004, articolo 18, comma 1 lettera a). In assenza di individuazione, tali zone hanno un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione di tale risorsa
 - aree soggette a bonifica ai sensi del titolo V parte IV del decreto legislativo 152/2006, per le quali non sia conclusa la procedura di analisi del rischio sito specifica e, ove necessario, non sia stato già approvato il progetto di bonifica. Non sono ricomprese nel presente criterio escludente le aree, soggette a bonifica ai sensi del titolo V parte IV del decreto legislativo 152/2006, nelle quali, ai sensi della normativa nazionale e regionale che disciplina la bonifica dei siti contaminati, è consentito la realizzazione di impianti di recupero e/o smaltimento dei rifiuti
 - aree individuate negli strumenti di pianificazione comunali con le seguenti destinazioni urbanistiche o destinazioni a queste assimilabili:
 - centri e nuclei storici;
 - ambiti residenziali consolidati;
 - ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale
- La presenza o meno di aree con le predette destinazioni deve essere attestata dal Comune competente**

discariche

- aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (solo per i nuovi impianti e con l'esclusione delle attività di smaltimento rifiuti nell'ambito di un progetto di ripristino di area di cava).
- aree sismiche inserite nella zona 1 - 2 a massima pericolosità sismica e/o aree interessate da faglie attive, da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, come individuate dagli atti nazionali e regionali
- aree di massima pericolosità di alluvione così come identificate nella pianificazione vigente

Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici - (Disciplina del Pit)

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica dei comuni:
- tutelano e valorizzano l'identità materiale e multifunzionale dei centri, nuclei, aggregati storici e ne disciplinano a tal fine le trasformazioni;

<ul style="list-style-type: none"> - aree in frana o soggette a movimenti gravitativi, aree individuate a seguito di dissesto idrogeologico - aree ubicate a una distanza minima inferiore a: <ul style="list-style-type: none"> - 500 metri per le discariche di inerti/di non pericolosi - 2000 metri per le discariche di pericolosi dall'insediamento residenziale o dall'area dove vengono svolte le funzioni sensibili più prossima all'impianto di discarica <p><u>stoccaggio veicoli fuori uso</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - aree di interesse paesaggistico ai sensi dell'articoli 136 e 142 del decreto legislativo 42/2004 	
<p>indicazioni preferenziali per la localizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree già urbanizzate a prevalente destinazione produttiva - aree industriali/artigianali dismesse o in via di dismissione - preesistenza di un'adeguata viabilità d'accesso (in relazione alla tipologia e al numero di mezzi pesanti previsti) e facilità di utilizzo della stessa senza rischio di fenomeni di congestione - vicinanza ad altri impianti di recupero e/o smaltimento dei rifiuti connessi all'attività proposta, al fine di ridurre la movimentazione dei rifiuti sul territorio - preesistenza della rete dei sottoservizi e di sottostazioni elettriche o facilità di accesso alle stesse - presenza di barriere fisiche tra le aree individuate e eventuali centri residenziali o ricettori sensibili <p>indirizzi alla progettazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - porre particolare attenzione all'inserimento nel contesto paesaggistico e alle caratteristiche morfologiche dell'intorno territoriale; - in caso di ubicazione in ambiti fortemente caratterizzati per il valore storico, paesaggistico, ambientale e testimoniale, prevedere idonee misure atte a schermare gli elementi dissonanti, minimizzare l'impatto e migliorare l'inserimento con il contesto territoriale - per gli impianti che necessitano di depositi a cielo aperto non localizzati in aree destinate ad attività produttive, devono essere previste misure atte a minimizzare l'impatto visivo - il progetto deve contenere uno studio paesaggistico integrato alla progettazione, che: <ul style="list-style-type: none"> a. permetta, grazie ad un'analisi esaustiva ed appropriata del paesaggio esistente e alla disamina delle possibili alternative, di garantire 	<p><u>Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana (Disciplina del Pit)</u></p> <p><u>disciplina d'uso Schede d'ambito di paesaggio</u> <u>Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana (Disciplina del Pit)</u></p> <p><u>disciplina d'uso Schede d'ambito di paesaggio</u> <u>Articolo 28 - La presenza industriale in Toscana (Disciplina del Pit)</u></p> <p><u>disciplina d'uso Schede d'ambito di paesaggio</u></p> <p><u>disciplina d'uso Schede d'ambito di paesaggio</u></p>

<p>un equilibrio tra le esigenze funzionali dell'impianto e il mantenimento di un territorio ordinato con un paesaggio di qualità;</p> <p>b. ponga particolare attenzione agli aspetti morfologici, compositivi, volumetrici, materici e cromatici degli impianti, evitando l'inserimento di strutture fuori scala e prive di relazioni con il contesto;</p> <p>c. contenga la progettazione del margine con il territorio circostante, la tutela della connettività ambientale e la mitigazione della frammentazione paesaggistica;</p> <p>d. includa un approfondimento sui rapporti di intervisibilità, volto alla salvaguardia dell'integrità percettiva del contesto paesaggistico e delle visuali panoramiche, evitando la sovrapposizione incongrua degli interventi con gli elementi significativi del paesaggio;</p> <p>- il progetto deve prevedere l'esame di alternative di localizzazione e prediligere la prioritaria collocazione degli impianti in aree prive di pregio paesaggistico, sulla base della descrizione dei valori e delle criticità contenuta negli elaborati del Pit/Ppr;</p> <p>- il progetto deve privilegiare aree con conche visuali ridotte, posizioni non focali rispetto a vie di comunicazione o centri abitati;</p> <p>- in caso di messa a dimora di specie arboree in aree di parcheggio di impianti di gestione dei rifiuti, o per la perimetrazione degli stessi, il progetto deve prendere in considerazione le indicazioni generali per massimizzare gli effetti positivi di assorbimento ed i fattori di assorbimento per specie, contenute nelle "Linee Guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine ed ozono"6 predisposte dalla Regione Toscana dando priorità a specie arboree performanti per la rimozione della CO2, del PM10 e dell'ozono;</p> <p>- il progetto degli impianti passibili di produrre effetti odorigeni, deve ricomprendere la valutazione degli impatti odorigeni in conformità con le indicazioni del decreto direttoriale del Ministero dell'ambiente e</p>	<p>Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici - (Disciplina del Pit)</p> <p>Articolo 11 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"</p> <p>Articolo 15 - Disciplina degli ulteriori contesti</p> <p>disciplina d'uso Schede d'ambito di paesaggio</p> <p>Articolo 10 - Disposizioni per i centri e i nuclei storici - (Disciplina del Pit)</p> <p>Articolo 11 - Definizione e obiettivi generali dell'invariante strutturale "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali"</p> <p>Articolo 15 - Disciplina degli ulteriori contesti</p>
--	--

<p>della sicurezza energetica n. 309/2023 e della normativa nazionale e regionale in materia di emissioni odorigene, nonché prevedere specifici indicatori di monitoraggio di tali impatti;</p> <p>- la progettazione degli impianti a combustione deve comprendere adeguati sistemi di monitoraggio per gli inquinanti emessi (PM, diossine, Nox, etc.) con particolare riferimento anche al particolato fine PM2,5. Il progetto deve prevedere anche sistemi di autocontrollo e di condivisione dei dati di monitoraggio;</p> <p>- I progetti relativi ai nuovi impianti, alle modifiche e, per quanto possibile, quelli presentati in occasione del rinnovo delle autorizzazioni, devono essere improntati all'utilizzo delle migliori e più efficaci tecnologie per mitigare gli effetti emissivi.</p>	
obiettivi:	
Riduzione della produzione di rifiuti	articoli 24 - 28 - 31 della disciplina di Piano
Massimizzazione di riciclo e recupero	articoli 24 - 28 - 31 della disciplina di Piano
La chiusura del ciclo gestionale: Recupero di materia / Recupero di energia	articoli 24 - 28 - 31 della disciplina di Piano
Ottimizzazione gestionale	articoli 24 - 28 - 31 della disciplina di Piano
Riduzione dello smaltimento finale	articoli 24 - 28 - 31 della disciplina di Piano
Prevenzione dell'inquinamento delle matrici ambientali	
Ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica	
Promozione delle migliori tecniche disponibili di risanamento dei Siti contaminati	
Gestione sostenibile dei rifiuti prodotti nel corso degli interventi di bonifica	
Implementazione di una strategia per la gestione dell'inquinamento diffuso	
Recupero ambientale e riqualificazione dei brownfields	
Promozione per un'informazione/comunicazione trasparente in materia di bonifica	

Alla luce di quanto sopra riportato e della disamina effettuata, è possibile dichiarare la conformità del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - piano regionale dell'economia circolare al Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico della Regione Toscana.

REGIONE TOSCANA



GIUNTA
REGIONALE

***PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI E
BONIFICA DEI SITI INQUINATI
PIANO REGIONALE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE***



***CONFORMAZIONE AL MODELLO ANALITICO
REGIONALE***

Giugno 2024

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - piano regionale dell'economia circolare (Prec), così come previsto dall'articolo 9 della legge regionale 25/1998, definisce le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati e ha i contenuti di cui all'articolo 199 del decreto legislativo 152/2006.

Il Piano è composto da più elaborati ed è particolarmente complesso e articolato, pertanto non è immediato rintracciare quanto previsto nel Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali, i cui contenuti sono, comunque, tutti presenti nel Piano proposto.

Il presente allegato è finalizzato a facilitare la lettura del Piano nel confronto con le disposizioni contenute nel predetto Modello analitico regionale.

I documenti che compongono il Piano si aprono con gli elementi identificativi del Piano stesso:

identificativi del piano		
	durata	almeno sei anni (articolo 199, comma 10 del decreto legislativo 152/2006)
	riferimenti normativi	decreto legislativo 152/2006 - legge regionale 25/1998 - legge regionale 61/2014 legge regionale 34/2020
	riferimenti programmatici	Prs 2021-2025 / Paer 2015 / Pit-Ppr 2015
	assessore proponente	Monia Monni
	direzione	Urbanistica e sostenibilità
	dirigente responsabile	Renata Laura Caselli
	sette settore competente	Economia circolare e qualità dell'aria

I documenti che compongono la **Sezione contenutistica** sono:

- la **Relazione piano regionale gestione dei rifiuti**
 - **allegato 1 Inquadramento normativo ed economico**
 - **allegato 2 Quadro conoscitivo rifiuti urbani e rifiuti speciali**
 - **allegato 3 Programma riduzione RUB**
 - **allegato 4 Programma prevenzione rifiuti**
 - **allegato 5 Programma di gestione dei rifiuti da imballaggi**
 - **allegato 6 Programma decontaminazione e smaltimento degli apparecchi contenenti PCB**
 - **allegato 7 Schede impianti**
- la **Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati**

Di seguito una tabella di confronto tra il contenuto dei predetti documenti e il contenuto del Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali:

Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali	Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - piano regionale dell'economia circolare (Prec)
1.1 quadro di riferimento normativo	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Capitolo 1 "Normativa di riferimento"</u> dell'<i>allegato 1 Inquadramento normativo ed economico</i> della <i>Relazione piano regionale gestione dei rifiuti</i> - <u>Capitolo 1 "Inquadramento normativo"</u> della <i>Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati</i>
1.2 quadro conoscitivo	<ul style="list-style-type: none"> - <i>allegato 2 Quadro conoscitivo rifiuti urbani e rifiuti speciali</i> - <u>Capitolo 2 "Quadro conoscitivo e stato di avanzamento delle bonifiche"</u> della <i>Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati</i>
1.3 obiettivi generali	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Parte prima "Obiettivi, scenari di produzione rifiuti e fabbisogni"</u> della <i>Relazione piano regionale gestione dei rifiuti</i> - <u>Capitolo 3 "Priorità, obiettivi generali e linee di intervento"</u> della <i>Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati</i>
1.4 obiettivi specifici	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Parte prima "Obiettivi, scenari di produzione rifiuti e fabbisogni"</u> della <i>Relazione piano regionale gestione dei rifiuti</i> - <u>Capitolo 3 "Priorità, obiettivi generali e linee di intervento"</u> della <i>Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati</i>
1.5 identificazione azioni e strumenti di attuazione e raccordo con altri livelli istituzionali	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Parte seconda "La risposta ai fabbisogni di trattamento di rifiuti urbani nella fase transitoria"</u> - <u>Parte terza "La risposta ai fabbisogni di trattamento rifiuti urbani a regime"</u> - <u>Parte quarta "La gestione dei rifiuti speciali e approfondimenti su flussi specifici"</u> - <u>Parte quinta "Linee di intervento e azioni e risultati attesi"</u> della <i>Relazione piano regionale gestione dei rifiuti</i> - <u>Capitolo 3 "Priorità, obiettivi generali e linee di intervento"</u> della <i>Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati</i>
1.6 quadro finanziario di riferimento pluriennale	<ul style="list-style-type: none"> - <u>Parte quinta capitolo 17 "Quadro finanziario di riferimento pluriennale"</u> della <i>Relazione piano regionale gestione dei rifiuti</i>

	- <u>Capitolo 4 paragrafo 4.8 “Quadro finanziario di riferimento pluriennale”</u> della <i>Relazione piano regionale bonifiche dei siti inquinati</i>
1.7 partecipazione e confronto esterno	il Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - piano regionale dell'economia circolare è un atto di governo del territorio ai sensi della legge regionale 65/2014. Per il punto 1.7 si rimanda al Rapporto della garante dell'informazione e della partecipazione, redatto ai sensi del comma 2 dell'articolo 38 della legge regionale 65/2014
1.8 aggiornamento del cronoprogramma	- capitolo 7 “ <u>Cronoprogramma aggiornato</u> ” del documento <i>Sezione valutativa</i>

Dei documenti di Piano fa parte un elaborato denominato **Sezione valutativa** la cui struttura segue quanto previsto dal Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali. Di seguito una tabella di confronto.

Modello analitico per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali	Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati - piano regionale dell'economia circolare (Prec)
2.1 valutazione di coerenza esterna	- <u>Capitolo 2 “valutazione di coerenza esterna”</u> del documento <i>Sezione valutativa</i>
2.2 valutazione di coerenza interna	- <u>Capitolo 3 “valutazione di coerenza interna”</u> del documento <i>Sezione valutativa</i>
2.3 analisi di fattibilità finanziaria	- <u>Capitolo 4 “Analisi di fattibilità finanziaria”</u> del documento <i>Sezione valutativa</i>
2.4 valutazione degli effetti attesi – vea	- <u>Capitolo 5 “Valutazione degli effetti attesi”</u> del documento <i>Sezione valutativa</i>
2.5 sistema di monitoraggio	- <u>Capitolo 6 “Sistema di monitoraggio”</u> del documento <i>Sezione valutativa</i>
Il documento Sezione valutativa contiene inoltre:	
risoluzioni del consiglio sull'informativa	- <u>Capitolo 1 “Risoluzioni del consiglio sull'informativa”</u> del documento <i>Sezione valutativa</i>
aggiornamento del cronoprogramma	- <u>Capitolo 7 “Cronoprogramma aggiornato”</u> del documento <i>Sezione valutativa</i>

RISULTATI DELLE ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE

Si riporta di seguito il resoconto puntuale delle controdeduzioni dell'ufficio competente relative alle tematiche organizzate per macro-temi, di cui al paragrafo 5 del rapporto del Garante regionale, emerse nell'ambito delle iniziative poste in essere per assicurare l'informazione e la partecipazione durante il procedimento di formazione del Piano, come previsto dal titolo I Capo V della legge regionale 65/2014.

Il presente elaborato è stato predisposto ai fini dell'assolvimento, da parte dell'Amministrazione procedente, dell'obbligo di decisione espressa e motivazione adeguata ai sensi della l.r. 65/2014 in merito ai contributi pervenuti.

SINTESI PER MACRO-TEMI (Rif cap 5 del "RAPPORTO PRELIMINARE DEL GARANTE REGIONALE SUL PIANO REGIONALE DELLA ECONOMIA CIRCOLARE E BONIFICHE")

MACRO - TEMI Sintesi da Rapporto Garante	Precisazioni / Risposte	Giudizio
1. Obiettivi e strategie del piano: prevenzione, raccolta differenziata, recupero e riciclo		
1.1) Prevenzione		
Agire sulla riduzione della quantità dei rifiuti che si raggiunge con la riduzione della produzione di rifiuti e con la riduzione dei consumi. La riduzione dei rifiuti passa anche dalla riduzione degli imballaggi, prevedendo per esempio meno imballaggi e più facilmente riciclabili, imponendo ai produttori sanzioni o tasse per chi non rispetta le norme. Occorre a tal fine prevedere o promuovere nel piano anche convenzioni con le associazioni di commercianti e produttori e incentivare produttori e commercianti che fanno produzione senza imballaggi.	<p>Le proposte avanzate con riferimento ai temi sanzionatori non possono concretizzarsi attenendo l'ambito di intervento alla sfera di competenza nazionale.</p> <p>Per quanto riguarda le convenzioni il Piano prevede specifiche azioni attuative che vedono il coinvolgimento dei soggetti operanti nel settore del commercio.</p>	Non pertinente Accolto / Considerato
Incidere sulla riduzione della quantità di rifiuti vuol dire intervenire anche sui rifiuti speciali, perché il rapporto tra rifiuti urbani e rifiuti speciali è di 1 a 5. Il 50% dei rifiuti speciali sono i rifiuti da demolizione e costruzione. Un settore su cui il piano deve intervenire per la riduzione delle quantità di rifiuti speciali perciò sono i rifiuti da costruzione e demolizione. Parimenti occorre dettare una disciplina regionale per la gestione delle terre e rocce da scavo in regime di sottoprodotto, altrimenti è considerato rifiuto da conferire in discarica.	<p>Gli interventi finalizzati alla prevenzione della produzione di RS competono ai produttori; il Piano individua, tuttavia, azioni finalizzate a massimizzare il recupero e riciclaggio anche con particolare riferimento ai rifiuti da C&D per i quali sono praticabili procedure che possono sensibilmente contribuire ad ottimizzare la gestione in ottica di recupero.</p> <p>Gli interventi in materia di ridefinizione della disciplina dei sottoprodotti competono allo Stato.</p>	Accolto / Considerato Non pertinente
Sempre in un'ottica di prevenzione occorre incidere sul miglioramento della qualità del rifiuto perché conduce sia ad	Il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate è obiettivo fondante del Piano; la corretta separazione dei	Accolto / Considerato

una r.d. qualitativamente capace di ottenere il riciclo e recupero del rifiuto sia alla riduzione degli scarti da conferire in discarica.	materiali sin dalla fase di raccolta è utile a fornire agli impianti un rifiuto da valorizzare che presenti le minori criticità agevolando pertanto il riciclaggio e diminuendo gli scarti.	
1.2) Raccolta differenziata e Tari		
Necessario incremento RD e miglioramento qualitativo; si chiede:		
<ul style="list-style-type: none"> nel piano siano promosse e finanziate campagne di educazione, formazione e sensibilizzazione della cittadinanza per promuovere una r.d. fatta bene 	Tra le azioni attuative sono previste attività a sostegno della comunicazione anche in accordo con le ATO	Accolto / Considerato
<ul style="list-style-type: none"> siano previste premialità sulla Tari legate al raggiungimento di obiettivi di r.d.; il Piano giunga a prevedere la cd. tariffa puntuale basata sul concetto che “paga di più chi sporca” in una logica premiante, dando altresì direttive all'Ato sul punto 	La tariffa puntuale è sicuramente una leva utile al miglioramento degli standard prestazionali; il Piano ne prevede il progressivo sviluppo sino a prospettare il coinvolgimento del 30% della popolazione; le modalità applicative sono diverse, di sicuro interesse il confronto con gli ATO anche finalizzato ad individuare le migliori modalità di intervento nei diversi contesti	Accolto / Considerato
<ul style="list-style-type: none"> nel piano si introduca la rd domiciliare in tutta la Toscana per raggiungere gli obiettivi suddetti. In altri termini, l'obiettivo del conferimento in discarica al 10% nel 2035 si ritiene raggiungibile solo si aumenta subito la raccolta differenziata porta a porta portandola ad un obiettivo dell'80%. La r.d. domiciliare migliora anche la qualità della r.d. 	La modalità di raccolta domiciliare, anche alla luce delle esperienze consolidate in Toscana ed in altre parti del Paese, è individuata dal Piano come la più idonea a garantire la buona qualità dei materiali raccolti. In funzione di specificità locali potranno tuttavia essere individuati dagli ATO, nell'aggiornamento dei rispettivi Piani d'Ambito, le modalità organizzative più idonee sulla base delle dinamiche locali di produzione rifiuti; forme alternative, es. contenitori ad accesso controllato, dovranno tuttavia garantire il conseguimento di idonei standard prestazionali.	Accolto / Considerato
<ul style="list-style-type: none"> il piano disciplini anche il rapporto tra rifiuti urbani e rifiuti speciali, che ad oggi sono in un rapporto di 1 a 5, e che la realizzazione dei nuovi impianti di trattamento di rifiuti speciali non gravi sulla tari. In ogni caso si chiede che siano informati i cittadini sul prezzo che andranno a pagare per la transizione ecologica in sede di Tari, soprattutto laddove i costi dei nuovi impianti graveranno sulla Tari. 	La responsabilità della gestione dei RS è in capo ai produttori; la realizzazione di impianti esula pertanto dalla sfera pianificatoria; i costi della cosiddetta transizione ecologica non sono al momento quantificabili prevedendosi un complesso di attività non definibili in tutti gli interventi necessari Il Piano promuove tuttavia sinergie tra RU ed RS prevedendo la realizzazione di impiantistica idonea. L'assetto che si prospetta sarà caratterizzato dalla modifica di elementi e fattori gestionali tutti in qualche modo incidenti sulle dinamiche di costo; tali elementi non sono tuttavia ponderabili al livello di analisi connesso alla pianificazione regionale; gli stessi dovranno essere accuratamente approfonditi in sede di pianificazione d'ambito quando saranno individuati nel dettaglio gli interventi necessari al conseguimento degli obiettivi con	Non pertinente

	<p>riferimento sia alle azioni da implementare per l'erogazione dei servizi di raccolta che alle scelte di carattere impiantistico una volta definito il quadro di riferimento per la corretta chiusura del ciclo gestionale.</p> <p>In questa sede si possono solo individuare quelle che possono essere considerate “tendenze attese” sulle componenti di costo che accompagneranno l'evoluzione del sistema gestionale:</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>per i costi dei servizi si può prospettare un incremento</u> dovuto sia alle necessità di puntuali interventi di potenziamento o riorganizzazione funzionali al conseguimento degli obiettivi di recupero soprattutto nelle realtà regionali che registrano ritardi, sia per le necessità connesse all'implementazione di sistemi di tariffazione puntuale individuati tra le azioni di Piano di maggior interesse per garantire le migliori prestazioni del sistema (contenimento produzione, aumento delle intercettazioni differenziate); • i costi associati ai trattamenti di recupero di frazioni quali la FORSU se da un lato saranno gravati da una quota di costo riconducibile all'ammortamento derivante dalla realizzazione di nuova impiantistica (qualora la stessa non fosse assistita da finanziamenti a fondo perduto), dall'altro potranno beneficiare dei ricavi associati alla produzione di energia, come pure dai minori oneri derivanti dal diminuito flusso di rifiuti di scarto derivanti dai trattamenti e dalla riduzione dell'esportazione presso impianti di mercato situati a distanza; • per i costi associati ai trattamenti di recupero delle “frazioni secche” da RD, quali carta ed imballaggi vari, è stimabile una possibile contrazione dei costi in ragione sia di una reazione positiva dell'utenza alle metodologie di raccolta proposte, sia soprattutto del miglioramento dei processi di selezione e valorizzazione che concorreranno ad ottimizzare i recuperi con migliore valorizzazione economica sui rispettivi mercati e al contenimento dei costi associati allo smaltimento degli scarti; • per i costi associati al pretrattamento dei rifiuti prima del loro invio alle operazioni di recupero nella “nuova impiantistica EC” non si attendono variazioni significative; detta 	
--	---	--

	<p>impiantistica è già dimensionalmente e funzionalmente idonea alla produzione di rifiuti da conferire alla nuova impiantistica; le necessità di investimenti, e pertanto le conseguenti ricadute sulle tariffe, sono limitate agli interventi che si renderanno necessari a garantire, anche nella fase transitoria, la valorizzazione del sovrappiù secco (vedi produzione di CSS) funzionale al contenimento dello smaltimento; la riorganizzazione del sistema di trattamento che dovrà essere prevista dai Piani d'Ambito degli ATO potrà determinare il contenimento di costi prospettando accentramento dei trattamenti e razionalizzazione delle funzioni anche attraverso dismissioni di impianti meno efficienti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • i futuri costi di trattamento di recupero si ritiene possano subire incrementi rispetto ai costi attualmente sostenuti per la "chiusura del ciclo" negli impianti regionali di recupero e smaltimento. C'è tuttavia da segnalare come l'effetto atteso più significativo del futuro scenario gestionale sia rappresentato dalla sensibile contrazione della produzione di Rifiuto Urbano Residuo, ovvero della frazione che presenta, oltre le maggiori problematiche gestionali, anche i costi unitari di trattamento maggiori. A fronte, pertanto, di un probabile incremento dei costi unitari di trattamento nella "nuova impiantistica" si attende, nel costo complessivo, una compensazione determinata dai minori quantitativi da trattare; • infine la voce di costo per la quale è sicuramente da prevedersi un significativo incremento è quella relativa allo smaltimento in discarica; le ridotte capacità residue e le sempre maggiori difficoltà di realizzazione di nuovi impianti, determineranno una pesante contrazione dell'offerta; il ricorso a tale forma gestionale è tuttavia prospettato in forte contrazione sino all'annullamento ipotizzato per la fase a regime quando sarà completato il quadro impiantistico necessario a garantire la corretta chiusura del ciclo; le politiche gestionali dovranno inoltre adeguatamente sostenere questa evoluzione del sistema anche prevedendo l'introduzione di più efficaci strumenti di disincentivazione dello smaltimento attraverso un inasprimento delle 	
--	---	--

	<p>penalizzazioni economiche associate a tale modalità gestionale.</p> <p>Alla luce delle considerazioni sopra sviluppate è evidente come, stanti le innumerevoli variabili in gioco, non sia possibile prospettare con il necessario rigore l'evoluzione dei costi complessivi associati alla gestione del rifiuto urbano sul territorio regionale; nei diversi contesti territoriali la diversa composizione delle principali voci di costo sopra descritte concorrerà a definire i futuri costi ed oneri a carico degli utenti.</p>	
1.3) Recupero e riciclo		
<p>Il riciclo, recupero e riuso si ottengono attraverso l'aumento della r.d. fatta bene e la diminuzione della produzione del rifiuto in generale e dello scarto in discarica. Si chiede quindi di agire oggi sulla prevenzione e sulla r.d. nei termini suddetti per ottenere un rifiuto che sia riciclabile e recuperabile e diminuire lo scarto in discarica. E ciò anche in vista dei nuovi impianti di economia circolare che diversamente saranno parzialmente utilizzabili in quanto mirano al recupero, riciclo e riuso del rifiuto. Questi impianti peraltro usano tecnologie che sono ancora sperimentali, a livello di prototipi. La normativa consente di autorizzarli, ma la sostenibilità del piano – si ritiene - oggi non possa essere affidata a impianti che verranno realizzati tra anni e di cui deve essere verificata la funzionalità piena, non come sperimentazione. E' comunque imprescindibile a tal fine raggiungere uno standard alto di rifiuto recuperabile e riciclabile attraverso una r.d. ottima qualitativamente.</p> <p>Si evidenzia inoltre che l'obiettivo di riciclo globale sarà definito in modo sempre più accurato a livello comunitario ed il Piano dovrà quindi essere sufficientemente elastico per consentire una valutazione efficiente e adeguata dei flussi di riciclo da raccolta differenziata e dei flussi di riciclo post impianto (FOS; ceneri di incenerimento, produzione di biocarburanti, metalli, carta e plastica dai TMB o fabbriche dei materiali).</p>	<p>Il miglioramento della qualità delle raccolte differenziate è obiettivo fondante del Piano; la corretta separazione dei materiali sin dalla fase di raccolta è utile a fornire agli impianti un rifiuto da valorizzare che presenti le minori criticità agevolando pertanto il riciclaggio e diminuendo gli scarti. Le caratteristiche tecnologiche degli impianti saranno oggetto di istruttoria in sede di procedimento di valutazione delle future istanze autorizzative.</p> <p>Ricordando che l'obiettivo di riciclo è definito a scala nazionale, si precisa che il metodo di calcolo adottato per la stima a livello regionale si rifà alle metodiche ufficiali previsti dall'UE</p>	<p>Accolto / Considerato</p> <p>Accolto / Considerato</p>
<p>Quanto all'obiettivo di recupero energetico per il 20% dei rifiuti, al netto degli scarti da raccolta differenziata del vigente piano</p>	<p>Il Piano, sulla base delle chiare indicazioni del PNGR, quantifica i fabbisogni di tutti i flussi di rifiuti urbani inclusi i</p>	<p>Accolto / Considerato</p>

regionale. Come noto solo con il raggiungimento di tale obiettivo è possibile ridurre gli attuali conferimenti in discarica ad un massimo del 10% di rifiuti urbani trattati e stabilizzati. Si deve però tenere conto anche degli scarti da raccolta differenziata, soprattutto se provenienti dagli impianti di compostaggio/digestione anaerobica e di selezione delle frazioni secche da raccolta differenziata, che sono molto eterogenei e con un alto potere calorifico. È vero che tali rifiuti non sono più classificabili come urbani secondo la classificazione vigente, ma è altrettanto vero che derivano dagli urbani e pertanto il piano regionale dovrebbe tenerne conto nella sua programmazione impiantistica.	cosiddetti “decadenti” dai trattamenti di valorizzazione e li destina a regime all’impiantistica di nuova realizzazione.	
Si chiede inoltre che gli impianti di riciclo e riuso siano funzionali all’economia presente sul territorio privilegiando la localizzazione nell’ambito dei distretti che più di altri possono trovarne vantaggio in termini di economia circolare.	Le proposte avanzate nell’ambito della procedura di Mdl sono in parte significativa volte alla risoluzione delle problematiche della gestione dei rifiuti derivanti da specifiche attività produttive svolgentesi nel territorio regionale; la loro realizzazione è evidentemente ipotizzata nell’ambito dei territori interessati.	Accolto / Considerato
Quanto all’obiettivo di incremento della capacità impiantistica rivolto al recupero e riciclo del rifiuto tramite i nuovi impianti di economia circolare proposti con l’avviso, si rimanda al par. 2.1.		
Quanto all’obiettivo “no a nuovi termovalorizzatori”, alla valutazione dei termovalorizzatori esistenti e all’obiettivo di riduzione delle discariche. Occorre prevedere una normativa transitoria che consenta medio tempore anche l’utilizzo dei termovalorizzatori esistenti e ciò anche in considerazione del fatto che gli impianti proposti con l’avviso sono sovradimensionati almeno del 50% rispetto al flusso dei rifiuti in Toscana e nel piano non si compie una scelta su queste 39 proposte. E’ incerto quali delle 39 proposte verranno realizzate e soprattutto in quali tempi.	Il Piano descrive dettagliatamente le soluzioni gestionali prospettabili per la fase transitoria ipotizzando il mantenimento in esercizio dei termovalorizzatori esistenti o, in caso di dismissione degli stessi, soluzioni sostitutive che non pregiudichino la progressione della contrazione dello smaltimento in discarica. Il Piano non compie una scelta tra il complesso delle iniziative avanzate in risposta alla Mdl; con evidenza vi sono iniziative che, per la quantità e la tipologia dei rifiuti che si ipotizza siano trattati, assumono un maggior rilievo. Il Piano prevede il continuo monitoraggio dello sviluppo delle iniziative al fine di individuare l’eventuale necessità di interventi a carico delle competenti autorità già dalle prime fasi di attuazione del Piano stesso.	Parzialmente Accolto
Si ritiene che tale obiettivo generale di non prevedere nuovi termovalorizzatori e di incrementare impianti di economia	Il Piano dimostra come grazie alla realizzazione dei nuovi impianti di EC sarà garantito, anche con tempistiche più	Non accolto

<p>circolare sia in contrasto nel breve periodo con l'obiettivo di ridurre al 10% il conferimento in discarica perché: 1) non vi sono ancora applicazioni su larga scala industriale di impianti industriali che sfruttano tecnologie alternative e che diano le stesse garanzie ambientali dei termovalorizzatori di ultima generazione; 2) le emissioni di CO2 dei termovalorizzatori sono limitate rispetto a molte altre realtà produttive. Le tecnologie alternative saranno un mezzo efficace per il recupero dello scarto combustibile nel lungo periodo (oltre i 10 anni), mentre per il breve medio periodo (8/10 anni) si propone di concedere la possibilità di potenziare le strutture di termovalorizzazione esistenti anche mediante la realizzazione di linee aggiuntive, unica alternativa nel medio periodo alla discarica, e di mantenerle in esercizio per il solo periodo transitorio alla messa in esercizio di impianti alternativi a 0 emissioni.</p> <p>In linea con il principio di neutralità tecnologica non si ritiene utile inserire nel piano una proibizione così rigida, suggeriamo una indicazione preferenziale. Sarebbe preferibile indicare un tetto massimo all'uso degli inceneritori in una percentuale massima (25%) che non sia disincentivante per il raggiungimento ed il superamento degli obiettivi di riciclo, ricordando (come prevede la bozza di PNRG) che il recupero energetico nella gerarchia europea viene prima della discarica.</p> <p>Riteniamo utile che il Piano indichi con chiarezza la strada di non dismettere impianti di termovalorizzazione esistenti fino al momento della entrata in funzione di nuovi impianti analoghi in Toscana incluso il riciclo chimico.</p> <p>Il Piano inoltre dovrà prevedere un cronoprogramma realistico degli ampliamenti degli impianti finali esistenti (inceneritori e discariche) in modo da garantire l'autosufficienza impiantistica</p> <p>Andrà risolto definitivamente nel Piano il tema del conferimento in discarica di tutti i rifiuti urbani trattati.</p>	<p>ravvicinate rispetto alle previsioni normative, l'obiettivo di smaltimento in discarica inferiore al 10% del rifiuto urbano prodotto.</p> <p>In merito all'affidabilità delle nuove tecnologie, le risposte del mercato sono state di grande interesse e questo implicitamente riconosce la solidità delle proposte avanzate; già nel medio periodo, con le realizzazioni previste all'anno 2029, potrà essere configurato il nuovo assetto impiantistico.</p> <p>Rispetto alla proposta di inserire un tetto massimo pari al 25% di possibilità di termovalorizzazione si rammenta come il piano prospetti, grazie al ricorso all'impiantistica esistente nei termini anzidetti, una % di ricorso a trattamento termico presso i termovalorizzatori in ragione del:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5% del rifiuto indifferenziato; - 30% del CSS/sovrvallo da trattamento del rifiuto indifferenziato. <p>Il Piano non prevede, nel breve periodo, la dismissione degli impianti termici esistenti; coscienti delle situazioni in evoluzione a livello locale, si prospetta solo l'ipotesi che l'eventuale dismissione non pregiudichi la progressione della contrazione dello smaltimento in discarica.</p> <p>Il Piano ha individuato il cronoprogramma degli interventi sul sistema impiantistico sia in termini di nuove realizzazioni sia di ampliamento di impianti esistenti articolando il futuro quadro gestionale in una "fase transitoria" (2023 – 2028) ed una "fase a regime" dal 2029.</p> <p>Sono stati anche individuati i complessivi fabbisogni di smaltimento in discarica; il complesso delle volumetria</p>	<p>Non accolto</p> <p>Accolto / Considerato</p> <p>Accolto / Considerato</p> <p>Accolto / Considerato</p>
--	--	---

	<p>residue delle discariche esistenti è tale da garantire la sostanziale autosufficienza del sistema regionale di smaltimento; è previsto altresì la conversione delle funzioni di talune discariche oggi destinate alla ricezione di soli RS ma che in futuro potranno anche ricevere RU (tutto questo previo la necessaria modifica degli atti autorizzativi in presenza di sostanziale invarianza delle condizioni gestionali di tali impianti e delle connesse implicazioni ambientali); permangono situazioni di limitato deficit impiantistico per talune territori ma tale situazione è riferibile alla fase transitoria ed è gestibile attraverso gli accordi "inter ATO" per il temporaneo conferimento a smaltimento in una logica di mutuo soccorso; nel momento in cui saranno realizzati i nuovi impianti ogni contesto conseguirà condizioni di sostanziale autosufficienza; non è peraltro ipotizzabile, considerato in diversi casi la necessità di specifici trattamenti, garantire per tutti i contesti la piena autosufficienza impiantistica; l'obiettivo di autosufficienza in considerazione della imprescindibile necessità di ottimizzazione gestionale, deve essere letta in ottica di integrazione regionale.</p>	
<p>Si chiede infine di inserire su scala industriale nel piano la previsione di centri di raccolta e riuso come fossero impianti industriali al pari di quelli di Capannori e Livorno per tutte quelle frazioni che non vengono intercettate.</p>	<p>Tali strutture sono fondamentali per garantire le corrette opportunità di conferimento ai cittadini; la puntuale individuazione dei Centri di Raccolta e dei Centri del Riuso non può tuttavia essere definita dal Piano Regionale; la stessa è demandata alla pianificazione subordinata (Piani d'Ambito)</p>	Non pertinente
2. Adeguamento impiantistico e avviso pubblico: tecnologie e pianificazione.		
2.1) Impianti proposti con l'avviso.		
<p>In una ottica di economia circolare si chiede che il contributo che ciascun territorio provinciale fornisce al piano sia funzionale alla maggiore economia di quel territorio, prevedendo impianti di economia circolare che favoriscano l'economia del distretto presente sul territorio. In altri termini, impianti di compostaggio a Pistoia e Arezzo, impianti di recupero e riciclo scarti tessili a Prato, impianti di recupero e riuso di metalli preziosi ad Arezzo, impianti di trattamento e riuso della carta a Lucca, nel rispetto del principio di prossimità e di economia circolare.</p>	<p>Le proposte avanzate nell'ambito della procedura di Mdl sono in parte significativa volte alla risoluzione delle problematiche della gestione dei rifiuti derivanti da specifiche attività produttive svolgentesi nel territorio regionale; la loro realizzazione è evidentemente ipotizzata nell'ambito dei territori interessati. Di contro il trattamento di flussi di rifiuti che sono prodotti in tutto il territorio regionale (es Forsu da trattarsi in digestori anaerobici o impianti di compostaggio) dovranno vedere la realizzazione di più impianti distribuiti su tutto il territorio regionale.</p>	Parzialmente Accolto

<p>In merito alle proposte di impianti pervenute all'esito dell'avviso pubblico, si espongono le seguenti criticità.</p> <p>Il rispetto del principio di autosufficienza si dichiara raggiungere nel piano anche con gli impianti proposti all'esito dell'avviso pubblico, impianti che riguardano in parte rifiuti urbani e derivati dal trattamento degli urbani e in parte impianti di trattamento di rifiuti speciali. In generale si condivide e si apprezza il metodo seguito dalla Regione, ovvero di consultare il mercato tramite avviso pubblico prima di pianificare, anziché pianificare autoritativamente e autonomamente, metodo diverso da quello seguito con il precedente piano.</p> <p>Si ricorda tuttavia che il piano è definito quale atto di governo del territorio ai sensi della l.r. 65/20014 e dunque piano di settore avente effetti territoriali che può comportare variazione agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica. Al tempo stesso il Piano regionale, che deve conformarsi al PIT/PPR, non contiene previsioni localizzative immediatamente cogenti, ma appunto effetti territoriali.</p> <p>Si ritiene quindi che il Piano debba procedere, in fase di formazione, ad una più precisa definizione delle aree che saranno oggetto di previsione di impianti nuovi o della loro riconversione e ciò anche ai fini di un più efficace processo di valutazione ambientale perché consentirebbe di comparare più alternative possibili fin dall'inizio del procedimento.</p> <p>Al di là dell'obbligo di legge di pianificare espressamente per alcune tipologie di impianti e non per altre, l'avviso pubblico costituisce una strategia di piano per individuare impianti di economia circolare che garantiscono la chiusura del ciclo dei rifiuti in Toscana e più in generale la sostenibilità del piano, tant'è che le proposte di impianti verranno inserite nel quadro conoscitivo del piano.</p> <p>Si ritiene che il piano avrebbe dovuto contenere fin dall'avvio le scelte pianificatorie in ordine agli impianti proposti con l'avviso, in quanto ritenuti nel piano strategici, sufficienti e imprescindibili per chiudere il ciclo dei rifiuti in Toscana nell'ottica della economia circolare cui il piano è improntato.</p> <p>Ad oggi dall'avviso sono pervenuti n. 41 proposte di cui n. 39</p>	<p>Il Piano si conforma evidentemente agli strumenti pianificatori regionali da cui dipende in quanto "Piano di settore con effetti territoriali"; tale aspetto è stato verificato all'interno della "Sezione valutativa".</p> <p>Il Piano non individua puntualmente gli impianti e tantomeno le aree in cui gli stessi devono essere localizzati; le comparazioni in merito alle alternative di localizzazione competono alla fase valutativa in sede autorizzativa</p> <p>La strategia individuata è quella di demandare al mercato la realizzazione degli impianti che rispondono agli obiettivi individuati dall'avviso pubblico; in quest'ottica si comprende come non possano essere individuati nominalmente gli impianti da realizzare per soddisfare i fabbisogni; il complesso delle proposte avanzate è tale da coprire quantitativamente e tipologicamente i fabbisogni per diverse tipologie di rifiuti urbani e speciali; si comprende come, trattandosi per parte significativa delle proposte, di impianti dedicati al trattamento di RS il Piano non possa individuare impianti da realizzare. Con riferimento ai rifiuti urbani ed ai "rifiuti decadenti" sono tuttavia individuati i fabbisogni a livello territoriale da cui discendono le necessità impiantistiche per la "chiusura del</p>	<p>Si prende atto</p> <p>Accolto / Considerato</p> <p>Non accolto</p> <p>Non accolto</p>
--	---	--

<p>proposte valutate positivamente dal gruppo tecnico incaricato entro fine maggio 2022, che complessivamente costituiscono peraltro un sovradimensionamento rispetto ai flussi di rifiuti prodotti in Toscana.</p> <p>Nel piano non si specifica mai quali sono gli impianti da realizzare, con quali tecnologie e soprattutto dove sono collocati, né ancor meno è stato possibile valutare la proposta progettuale.</p> <p>La loro assenza nel Piano fin dall'inizio si ritiene che incida sia ai fini del procedimento di VAS che per la partecipazione effettiva della collettività in quanto impedisce alla collettività un confronto e un apporto partecipativo sulle scelte impiantistiche che il piano non compie fin dall'inizio. E ciò tenuto conto del fatto che la maggiore conflittualità si raggiunge proprio sulla previsione territoriale (non localizzazione) degli impianti.</p> <p>Si ringrazia il Garante per aver pubblicato sul suo sito il materiale che gli è stato inviato dalla Direzione Ambiente ovvero sia l'elenco degli impianti pervenuti con l'avviso (che indica proponente, tipologia di impianto, località approssimativa proposta), sia i video degli 8 incontri sulle tecnologie proposte con l'avviso realizzati dalla Agenzia regionale delle Comunicazioni su incarico della Direzione Ambiente e di aver messo a tema di ogni incontro anche tale materiale.</p> <p>Manca tuttavia nel piano fin dall'inizio e quindi nei processi di confronto e valutazione del piano la documentazione che la manifestazione di interesse ovvero l'avviso pubblico richiedeva per tali proposte di impianti, ovvero la relazione tecnica illustrativa contenente l'inquadramento territoriale dell'area di intervento con i relativi vincoli ambientali, paesaggistici, idraulici e idrogeologici, le caratteristiche tecniche e funzionali dell'impianto, l'analisi della domanda e offerta, il cronoprogramma e il piano economico e finanziario di massima, la cartografia per la localizzazione dell'intervento.</p> <p>Alla manifestazione di interesse è seguita una valutazione di coerenza con l'avviso, ma si ritiene che sia mancata nel piano fin dall'avvio una decisione pubblica sulle condizioni territoriali,</p>	<p>ciclo".</p> <p>La scelta di pianificazione è stata quella di sollecitare il mercato e non di procedere alla localizzazione degli impianti; tali aspetti saranno considerati in fase autorizzativa.</p> <p>Il Piano individua le opzioni strategiche ed il percorso di VAS ne valuta la sostenibilità; la sfera di valutazione è quella territoriale regionale e la valutazione è condotta sulla base di indicatori che hanno carattere e rilevanza regionale e non sito specifica.</p> <p>La non diffusione di documentazione progettuale è naturale consuetudine in procedure di questo tipo; sono tuttavia presenti tutti quegli elementi che consentono le valutazioni di carattere "strategico" di cui sopra; ulteriore documentazione di carattere progettuale ed ambientale in relazione agli effetti indotti dalla presenza degli impianti nei siti di ubicazione, sarà tuttavia disponibile all'avvio delle procedure autorizzative e valutative delle singole realizzazioni; in quella sede chiunque ne abbia interesse potrà prendere visione ed osservare concorrendo così all'espressione del parere di competenza da parte delle Autorità preposte.</p> <p>In merito, si ricorda la serie di incontri online, a cura dell'Assessorato competente, di presentazione delle</p>	<p>Non accolto</p> <p>Non accolto</p> <p>Non accolto</p>
---	--	---

<p>ambientali e paesaggistiche delle proposte di impianti che, quand'anche sul mercato, verranno comunque inseriti nel quadro conoscitivo del piano. Si chiede alla Regione e al RUP del piano e dell'avviso di conoscere nel dettaglio le singole proposte progettuali pervenute con l'avviso che non risultano pubblicate né sulle pagine web della Direzione Ambiente né sul sito della Regione né tramite i video degli 8 incontri realizzati dall'Agenzia regionale delle Comunicazioni che illustrano solo 5 tecnologie proposte, non i progetti delle 39 proposte impiantistiche, e di sottoporle a VAS e alla valutazione e confronto della collettività fin dall'avvio.</p> <p>Le proposte dell'avviso infatti sono strategiche per il piano e si ritiene che non sia possibile valutare in concreto la proposta di piano senza visionare le proposte impiantistiche dell'avviso che riguardano il trattamento dei rifiuti urbani e assimilati. Sono impianti di economia circolare che entrano nei piani territoriali provinciali (PTC) e comunali (PS) conformando il territorio, non la proprietà come avviene con i piani urbanistici comunali. Anche gli enti locali chiedono quindi di poter valutare i profili paesaggistici e ambientali in cui si inseriscono nei loro territori questi impianti. In altri termini si chiede di poter valutare fin dall'inizio del procedimento la loro sostenibilità ambientale, economica e sociale, l'impatto paesaggistico, il benessere della popolazione e la situazione infrastrutturale, la sicurezza dei lavoratori e il rispetto dei CCNL, il loro impatto nei piani territoriali provinciali e comunali attraverso tutti i processi e procedimenti previsti ex l.r. 65/214 e l.r. 10/2010 fin dall'avvio del procedimento.</p>	<p>tecnologie maggiormente innovative nonché quanto dettaglia l'allegato quadro esclusivamente conoscitivo al Piano.</p>	
<p>A livello impiantistico, si chiede di porre attenzione ai rifiuti derivanti dagli sfalci delle potature siano esse provenienti dal pubblico o dal privato. In una ottica di economia circolare impianti di compostaggio per sfalci da potature devono essere collocati nel rispetto del principio di prossimità e funzionalità per l'economia circolare. In altri termini si chiede che vengano previsti e collocati nel distretto florovivaistico di Pistoia e nella provincia di Arezzo dove vi sono molte aziende agricole che producono sfalci da potatura e che da impianti di compostaggio possono trarre sia energia che materia per le proprie aziende sul proprio distretto e territorio. Solo così si realizza economia circolare, evitando peraltro inquinamento da trasporto di rifiuti</p>	<p>Il trattamento dei rifiuti verdi è aspetto molto importante nelle strategie di Piano; per tali flussi vi è oggi deficit delle capacità di trattamento; la realizzazione dell'impiantistica necessaria, soprattutto se di iniziativa privata e funzionale al sostegno dell'attività agricola, dovrà evidentemente aver luogo in prossimità dei luoghi di produzione/utilizzo perseguendo i citati obiettivi di ottimizzazione. Si sottolinea in merito come soluzioni in tal senso possano essere frutto anche di iniziative di mercato a cura delle imprese direttamente interessate. Ricordiamo tuttavia anche l'importanza del trattamento di quota parte di detti flussi in abbinamento alla FORSU negli impianti integrati di digestione anaerobica e compostaggio.</p>	<p>Parzialmente accolto</p>

verso impianti di compostaggio lontani. C'è un deficit di impianti di compostaggio in Toscana. In materia di agricoltura si può parlare fondatamente di economia circolare perché per l'imprenditore agricolo sono attività connesse le bioenergie, le biomasse, il fotovoltaico. Si chiede che il piano coinvolga tutte le piccole e medie imprese dell'agroalimentare in una ottica di economia circolare prevedendo impianti a ciò destinati, ovvero recupero di rifiuti agricoli che producano energia pulita da riutilizzare in primis dalle stesse aziende agricole. Vanno promossi anche impianti di autocompostaggio.	Per favorire il recupero di tale frazione, il piano indica l'opportunità di attivazione di servizi dedicati alla raccolta del verde a integrazione del conferimento diretto ai centri di raccolta comunali.	
Gli impianti di economia circolare producono nuova materia. Si chiede al piano di individuare la responsabilità del produttore dei rifiuti fino al momento della sua trasformazione definitiva in una cosa nuova oppure estesa anche oltre.	La tematica attiene la sfera di competenza normativa regolamentare statale	Non pertinente
In Toscana mancano impianti di trattamento biologico. In ogni Regione occorrono impianti diversi con tecnologie diverse perché ogni frazione ha il suo trattamento. La frazione organica è quella più complessa e deve essere valorizzata da impianti di trattamento biologico. Oggi si recupera un organico che non è pulito. Si chiede di prevedere nuovi impianti di trattamento biologico incidendo sulla qualità del rifiuto organico.	Il Piano prevede sia conseguita l'autosufficienza nel trattamento della FORSU; questo grazie alla prevista realizzazione di diversi impianti tali da sopperire l'attuale situazione di deficit; obiettivo è altresì il miglioramento della qualità delle raccolte.	Accolto / Considerato
Si chiede inoltre il coinvolgimento dei territori per la realizzazione degli impianti previsti con l'avviso.	Il monitoraggio previsto consentirà di seguire l'evoluzione delle iniziative anche attraverso il coinvolgimento di ATO e Comuni	Accolto / Considerato
Coerenza con il PNRG. Si segnala la necessità che il Piano regionale di gestione dei rifiuti sia conforme alle linee di indirizzo e ai macroobiettivi contenuti nel Programma Nazionale di Gestione dei rifiuti, in fase di consultazione finale e disponibile già in bozza. In particolare il Piano regionale dovrebbe contenere: a) L'analisi puntuale dei flussi strategici indicati nel documento e nella metodologia Ispra allegata; b) La indicazione dei fabbisogni impiantistici per ciascun flusso secondo le indicazioni del documento, inclusi rifiuti prodotti dagli impianti di selezione di rifiuti indifferenziati e scarti del riciclo di frazioni secche e organico. c) L'autosufficienza impiantistica regionale per gli impianti di	Il Piano è stato redatto avendo a riferimento le previsioni del PNRG in relazione ai contenuti da prevedersi per i Piani regionali. E' stata verificata la rispondenza dei contenuti sulla base della specifica check list	Accolto / Considerato Accolto / Considerato

<p>gestione della frazione organica; d) La indicazione degli obiettivi intermedi di conferimento in discarica per i prossimi anni; e) Lo svolgimento delle analisi merceologiche indicate dal PNRG, secondo i risultati del progetto in corso con Cispel e i gestori; f) Indicazioni di fabbisogni specifiche per i flussi di rifiuti speciali strategici non solo urbani: rifiuti da costruzione e demolizione, RAEE, tessili, plastiche, rifiuti contenenti amianto, veicoli fuori uso, rifiuti sanitari e a rischio infettivo.</p> <p>Le indicazioni del PNRG male si adattano alla indicazione della Regione di non prevedere nuovi termovalorizzatori, indicazione che sarebbe preferibile non fosse presente nel Piano regionale.</p>	<p>Come riferito in risposta a precedenti rilievi, si segnala come il complesso dell'assetto impiantistico, non preveda la completa dismissione degli impianti di trattamento termico ma il loro affiancamento con nuova impiantistica da cui sono attese migliori prestazioni ambientali complessive</p>	<p>Non accolto</p>
<p>2.2. Divieto di introduzione di nuovi termovalorizzatori e disciplina dei termovalorizzatori esistenti.</p>		
<p>A livello impiantistico il piano prevede un divieto di nuovi impianti di termovalorizzazione nonché la progressiva chiusura dei termovalorizzatori esistenti in Toscana. Pur condividendo in generale gli obiettivi del piano, si esprime da più parti forte preoccupazione per il periodo transitorio e si chiede che non vengano chiusi i termovalorizzatori esistenti almeno nel breve periodo ovvero finché non siano realizzati gli impianti di economia circolare usciti dall'avviso.</p> <p>Si chiede che nel periodo transitorio, ovvero fino alla data ad oggi del tutto incerta di realizzazione dei nuovi impianti proposti con l'avviso, e ad oggi sono incerti nell'an, nel quantum, nel quomodo e nel dove, oltre che nel quando, non essendo state effettuate nel piano le relative scelte pianificatorie, non sia chiuso il termovalorizzatore di Livorno per non aggravare ulteriormente la situazione di non autosufficienza del ciclo dei rifiuti in Toscana.</p> <p>Nel piano il raggiungimento della capacità impiantistica e la chiusura del ciclo dei rifiuti si ottiene infatti con gli impianti proposti con l'avviso, a fronte della progressiva chiusura dei termovalorizzatori. ancorchè non si conosca dei 39 impianti emersi dall'avviso quali verranno realizzati e dove saranno realizzati, ma soprattutto non si conoscono i tempi di realizzazione. Gli impianti proposti con l'avviso in molti casi</p>	<p>Nella fase transitoria, il PREC prevede che l'eventuale chiusura anticipata di taluni impianti di trattamento termico, in funzione delle evoluzioni che si registreranno a livello locale, non dovrà determinare l'incremento dei rifiuti smaltiti a discarica. Le valutazioni di merito, nello specifico per l'impianto di Livorno, sono demandate alle verifiche locali.</p>	<p>Accolto / Considerato</p>

<p>sono ancora impianti sperimentali. E' quindi assolutamente incerta ad oggi non solo la data della messa a regime in termini di loro realizzazione ma anche la loro piena funzionalità.</p> <p>Ad oggi la Toscana, non chiudendo il ciclo dei rifiuti e non raggiungendo la autosufficienza, esporta centinaia di tonnellate di rifiuti fuori Toscana (nei termovalorizzatori di Brescia) e all'estero (in Germania), producendo inquinamento dovuto al trasporto e aumentando i costi dello smaltimento che gravano sulla Tari.</p> <p>Chiudendo i termovalorizzatori la situazione si aggrava, almeno per i prossimi cinque anni.</p> <p>Si chiede quindi che, nelle more della realizzazione e messa a regime dei nuovi impianti proposti con l'avviso, all'esito delle scelte pianificatorie ad oggi non ancora effettuate nel piano sul lato impiantistico, si rinvi la chiusura dei termovalorizzatori esistenti alla data di messa a regime dei nuovi impianti, per non aggravare la situazione attuale già compromessa di non autosufficienza con aumento dell'inquinamento e dei costi della Tari.</p> <p>Sul punto grandissima parte della collettività di Livorno concorda con il permanere del termovalorizzatore esistente sia perché costituisce una eccellenza a livello di inquinamento ambientale, sia perché garantisce molti posti di lavoro a Livorno, sia perché produce già energia, sia perché attualmente è imprescindibile per il ciclo di rifiuti in Toscana, già costretta ad esportare fuori regione centinaia di tonnellate con aumento di costi e inquinamento.</p> <p>La chiusura del termovalorizzatore di Livorno si ritiene contraria al principio di autosufficienza e di prossimità finché non ci saranno nuovi impianti. Se si chiude, diminuiscono i ricavi e aumentano i costi perché i rifiuti non conferiti nel termovalorizzatore andranno o in discarica o in termovalorizzatori esteri e il trasporto dei nostri rifiuti verso termovalorizzatori esteri costituisce un costo che grava sulla Tari. Si chiede perciò di rinnovare l'Aia almeno fino alla fine del periodo transitorio, quando saranno a regime i nuovi impianti, e che i lavoratori impiegati nel termovalorizzatore oggi siano assunti nei nuovi impianti di domani per non perdere una professionalità del territorio.</p>		
<p>2.3. Discariche</p>		

<p>Si chiede che le discariche chiuse e da bonificare da anni (Es: area del Dano a Pistoia) siano bonificate dalla Regione e retrocesse al Comune.</p>	<p>Anteriormente al DPR 915/1982 non vi era in Italia una normativa organica sulla gestione dei rifiuti e sul loro smaltimento. Con riferimento alle discariche di Rifiuti Solidi Urbani ogni Comune, o raggruppamento di Comuni, aveva quindi individuato e gestito, direttamente o tramite le Aziende Speciali od altro gestore, uno più siti di discarica, in carenza di una specifica normativa in campo ambientale. Il Piano regionale bonifiche, a partire da quello approvato con DCRT 167/1993, poi DCRT 169/1995, DCRT 384/1999 e in ultimo con DCRT 94/2014 ha censito, con il supporto dei Comuni, delle Province e di ARPAT, i diversi siti interessati dalla presenza di vecchie discariche, definendone le priorità in base alla situazione conosciuta di <u>effettiva compromissione delle matrici ambientali</u> ed escludendo quindi le situazioni ove non si erano riscontrate tali evidenze. La situazione conosciuta è quindi confluita nella banca dati SISBON.</p> <p>Il Piano all'obiettivo specifico 6. denominato "Obiettivo di promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei Siti Orfani e/o brownfields" ha indicato come Azione 1. l'Aggiornamento dell'elenco siti orfani e di competenza comunale, censiti attraverso un percorso già avviato con ANCI e attraverso la sinergia con gli uffici regionali competenti, prevedendo periodicamente l'emanazione di uno specifico Atto Regionale ricognitivo di aggiornamento della banca dati SISBON. Indicatore specifico di monitoraggio è la definizione di un elenco regionale di aggiornamento Siti Orfani e comunali; altro indicatore utile al completamento degli interventi già finanziati è l'azione di Monitoraggio attivo sullo stato avanzamento degli interventi finanziati sui Siti Orfani con le misure finanziate PNRR e Piano Nazionale DM 269/2020, in modo da garantire la loro realizzazione nei tempi definiti dalla norma e, in caso di accidentale di mancato raggiungimento degli step intermedi del cronoprogramma attuativo, la possibilità di reindirizzare le risorse verso altri interventi di più certa attuazione. Tempistica di attuazione: Breve Termine</p> <p>Sulla base delle priorità stabilite, o sulla base di nuovi elementi di conoscenza ai quali contribuiscono anche le informazioni fornite dagli enti locali, è prevista una ricognizione periodica per indirizzare i finanziamenti di volta in volta disponibili tramite specifiche Deliberazioni di Giunta.</p>	<p>Accolto / Considerato</p>
--	---	-------------------------------------

<p>L'ampliamento pari al doppio della discarica di Peccioli si ritiene in contrasto con l'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica al 10% nel 2035.</p> <p>Le discariche non possono essere collocate nel territorio di un Ente Parco. Dentro un Parco si chiede più in generale di non prevedere nuovi impianti e di bonificare le discariche dismesse.</p> <p>Nel Parco di MSR ci sono 3 discariche dismesse da bonificare per le quali da 40 anni si chiede il recupero ambientale.</p> <p>Il Piano della Economia Circolare e bonifiche deve raccordarsi anche con il Piano integrato del parco. Uno degli impianti proposti con l'avviso ricade invece dentro il Parco.</p> <p>Parimenti si chiede che venga bonificata una discarica dismessa presente nel Comune di Forte dei Marmi.</p>	<p>La tematica dell'evoluzione dei singoli impianti esula dai temi della pianificazione che non individua puntualmente le singole soluzioni e le loro evoluzioni (se non già "legittimate" da provvedimenti autorizzativi). In sede di procedimento autorizzativo le valutazioni delle competenti autorità dovranno tuttavia riferirsi al Piano Regionale per definire un quadro impiantistico che sia coerente con le previsioni in termini di stima dei necessari fabbisogni.</p> <p>I territori dei parchi possono essere molto vasti coinvolgendo anche centri urbani importanti e l'intero territorio di alcune isole, in cui c'è bisogno di garantire comunque la gestione ottimale dei rifiuti. Per questo motivo si è ritenuto di non limitare a priori la localizzazione di eventuali impianti necessari alla gestione dei rifiuti in quei territori. Gli impianti di gestione dei rifiuti, tuttavia, non possono essere assolutamente realizzati nelle riserve naturali statali e regionali e nei siti della Rete Natura 2000 (criterio escludente previsto al capitolo 18, paragrafo 18.2.1.1 della Relazione di piano).</p> <p>Si richiama l'azione 1 dell'obiettivo specifico 6 sopra evidenziato</p> <p>Il Piano, al capitolo 18 "Criteri e indicazioni localizzative" prescrive che: "Restano altresì ferme le disposizioni contenute nel Pit-Ppr e negli altri Piani regionali di settore".</p> <p>Si richiama l'azione 1 dell'obiettivo specifico 6 sopra evidenziato</p>	<p>Non pertinente</p> <p>Non accolto</p> <p>Accolto / Considerato</p> <p>Accolto / Considerato</p> <p>Accolto / Considerato</p>
--	--	--

3. Assetto di governance: Ato e Tari		
<p>Si chiede che nel piano siano previsti meccanismi premianti per chi ottiene percentuali alte di r.d. ovvero per chi ricicla di più. La Tari deve essere abbattuta per chi raggiunge questi obiettivi.</p> <p>Si chiede per quali ragioni, negli Ato la Tari è aumentata per tutti indifferentemente senza premiare chi ha raggiunto percentuali alte di r.d. e riciclo.</p>	<p>Il Piano prevede lo sviluppo della tariffazione puntuale; tale pratica determina l'instaurarsi di meccanismi di premialità per i comportamenti virtuosi dei singoli utenti.</p> <p>Gli aumenti registrati sono verosimilmente da ricondurre a numerosi fattori quali la necessità di ricorso al trattamento al di fuori del territorio regionale causa i noti deficit impiantistici, l'ammortamento degli investimenti già effettuati in impiantistica di riciclo al momento in costruzione, in sistemi di raccolta differenziata maggiormente performanti e, non ultimo, gli effetti di prima applicazione della regolazione nazionale dei costi del settore di competenza di ARERA; si sottolinea inoltre, come esplicitato nel PREC, che un generale miglioramento del sistema gestionale dei rifiuti tale da raggiungere gli ambiziosi obiettivi imposti dalla normativa europea e nazionale, non necessariamente condurrà ad una riduzione della TARI.</p>	<p>Accolto / Considerato</p> <p>Non pertinente</p>
<p>Poiché di fatto nel piano si spinge moltissimo sulla r.d. ai fini del riciclo e riuso in una ottica di economia circolare anche impiantistica, la realizzazione del piano è quindi affidata al cittadino che riesce a fare una r.d. alta e corretta. Se il cittadino non trova benefici in termini di abbattimento Tari al proprio sacrificio di differenziare molto e bene il rifiuto, difficilmente si raggiungeranno gli obiettivi del piano. Occorre quindi abbattere la Tari attraverso meccanismi premianti a fronte di una r.d. alta e fatta bene, anche differenziando i Comuni all'interno dell'ATO, tra chi raggiunge i risultati e chi non li raggiunge.</p> <p>Ci sono Comuni che fanno una ottima r.d. ma non traggono benefici per la non virtuosità di altri Comuni. La logica perequativa tra Comuni all'interno dell'ATO sulla Tari è disincentivante per il cittadino che fa la r.d.. Si chiede quindi che il piano preveda premialità per i singoli Comuni "riciclioni" ovvero virtuosi sulla r.d., svincolate da logiche interne all'ATO. Ciò risulta ancora più urgente a fronte di un piano che prevede la realizzazione di nuovi impianti di economia circolare, assai costosi, e i cui costi forse graveranno sulla TARI. Se si tratta di</p>	<p>Il Piano prevede forte sviluppo dell'applicazione della tariffazione puntuale in modo da incentivare comportamenti virtuosi dei cittadini.</p> <p>I criteri di ripartizione dei costi in carico ai Comuni sono definiti dagli ATO sulla base della disciplina nazionale di regolazione dei costi di settore di competenza di ARERA.</p>	<p>Accolto / Considerato</p> <p>Non pertinente</p>

<p>economia circolare, devono beneficiarne in termini di abbattimento Tari, premialità e incentivi, solo quei Comuni che raggiungendo una r.d. alta e senza scarti e creano quindi il presupposto per la funzionalità di impianti di economia circolare. Diversamente si ritiene utopico realizzare impianti di economia circolare.</p> <p>I Comuni molto piccoli chiedono peraltro di essere comunque esclusi dal concorso al raggiungimento di percentuali di r.d. all'interno dell'ATO posto che il loro peso dentro l'ATO è irrisorio talchè ottengono più svantaggi che vantaggi e difficilmente riescono a convincere i cittadini sulla r.d. perché non ne traggono benefici.</p> <p>Si rileva inoltre che la dimensione ottimale degli ATO è all'incirca quella provinciale o comunque per aree omogenee e non quella attuale di tre ATO che raccolgono molte province e comprendono aree fortemente disomogenee tra loro. L'esperienza dell'Ato per molti Comuni e associazioni non risulta particolarmente positiva.</p> <p>Si chiede che il costo degli impianti proposti con l'avviso non ricada sulla Tari. Nella costruzione della Tari il soggetto gestore inserisce i costi, compreso l'ammortamento degli impianti. Può accadere che gli impianti vengano costruiti con i fondi del PNRR ma che i relativi ammortamenti vengano caricati sulla Tari.</p> <p>Occorre spiegare molto bene alla collettività come gli impianti proposti con l'avviso si inseriscono sul territorio in termini di pianificazione territoriale e ambientale e di sostenibilità economica rispetto alla Tari, perché la costruzione dei nuovi impianti si teme che graverà sulla Tari.</p> <p>I singoli ATO hanno inviato ampi contributi ai quali si rimanda integralmente.</p>	<p>La complessità delle problematiche della gestione dei rifiuti è tale da determinare la costituzione di realtà territoriali aggregate tali da garantire il conseguimento di dimensioni ottimali per la corretta gestione delle fasi critiche del ciclo gestionale (soprattutto il segmento di trattamento in impianti di recupero e smaltimento). Delle diversità territoriali nei diversi contesti si deve evidentemente tener conto nei Piani d'Ambito prevedendo, se del caso, specifici obiettivi e diversificate modalità di intervento nell'erogazione dei servizi.</p> <p>Le tariffe di accesso agli impianti dovranno essere definite sulla base delle chiare indicazioni normative; trattandosi di impianti di "mercato" gli investimenti previsti sono in capo ai proponenti.</p> <p>Il Piano prevede lo sviluppo di azioni volte alla comunicazione per la crescita della coscienza dei cittadini rispetto alle tematiche impiantistiche.</p>	<p>Non accolto</p> <p>Non accolto</p> <p>Accolto / Considerato</p>
<p>4. Criteri localizzativi.</p>		
<p>Per i nuovi impianti e il loro inserimento territoriale, si chiede di</p>	<p>Il Piano, al capitolo 18 "Criteri e indicazioni localizzative"</p>	<p>Accolto / Considerato</p>

<p>individuare aree nuove, lontane da quelle urbanizzate e in un rapporto equilibrato con la pianificazione urbanistica e in aree già dotate di infrastrutture e vicine a infrastrutture strategiche perché i rifiuti ci devono arrivare.</p> <p>Si chiede di non individuare impianti dentro il territorio di un Ente-Parco. In tal senso il Parco di MSRM e il Parco dell'Arcipelago Toscano.</p> <p>Il Parco dell'Arcipelago evidenzia che il piano dovrà eventualmente tenere conto, per tutte quelle aree ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, oltre che degli indirizzi previsti dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (legge quadro sulle aree protette), anche di quelli previsti nelle Norme Tecniche di Attuazione del Piano del Parco approvato con Delibera di Consiglio Regionale della Toscana n. 87 del 23.12.2009, come da ultimo modificato con la Variante del Piano del Parco per nuova zonizzazione a mare dell'Isola di Capraia e modifica degli artt. 18 e 19, approvata con delibera di consiglio regionale n. 47 del 11 luglio 2017, in vigore dal 22.09.2017</p>	<p>prevede un criterio escludente, valido per tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti, per le aree individuate negli strumenti di pianificazione comunali con le seguenti destinazioni urbanistiche o destinazioni a queste assimilabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri e nuclei storici; - ambiti residenziali consolidati; - ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale; <p>Lo stesso capitolo prevede distanze a garanzia degli insediamenti residenziali per le discariche.</p> <p>Tuttavia è evidente che le situazioni territoriali già infrastrutturate costituiscono opzione preferenziale per la realizzazione di impianti.</p> <p>Il Piano prevede un criterio escludente per tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti per le riserve naturali statali e regionali e per i siti della Rete Natura 2000 (Zps, Zsc e Sic).</p> <p>Il Piano, al capitolo 18, prescrive che: "Restano altresì ferme le disposizioni contenute nel Pit-Ppr e negli altri Piani regionali di settore"</p>	
<p>Si chiede in generale che l'inserimento territoriale degli impianti rispetti rigorosamente una sostenibilità ambientale, economica e sociale per i nuovi impianti sia relativi agli urbani che per gli impianti relativi agli speciali, nel rispetto del principio di prossimità.</p>	<p>Come noto, le previsioni di realizzazione di impianti sono sottoposti ad iter valutativi ed autorizzativi che devono necessariamente contemplare l'esame degli aspetti citati; solo in caso di complessive valutazioni positive possono essere rilasciati il parere ed il titolo autorizzativo.</p>	<p>Accolto / Considerato</p>
<p>Si chiede inoltre che in una ottica di economia circolare e di prossimità sui singoli territori e distretti siano collocati nuovi impianti funzionali alla economia di quel territorio o distretto, privilegiando impianti che producono energia.</p>	<p>Come già anticipato diverse delle proposte avanzate in esito alla Mdl sono riferite alla soluzione di problematiche di gestione rifiuti di attività produttive collocate in distretti industriali.</p>	<p>Accolto / Considerato</p>
<p>Si propone di indicare come criterio escludente per gli impianti a tecnologia complessa l'ubicazione all'interno della perimetrazione delle UTOE residenziali o miste.</p>	<p>Il Piano, al capitolo 18 "Criteri e indicazioni localizzative" prevede: - un criterio escludente, valido per tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti, per le aree individuate negli strumenti di pianificazione comunali con le seguenti destinazioni urbanistiche o destinazioni a queste assimilabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri e nuclei storici; - ambiti residenziali consolidati; - ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente 	<p>Accolto / Considerato</p>

<p>Si propone di dare priorità alla realizzazione di nuove linee di recupero rifiuti dove già ne esistono altre, ad esempio, realizzare un digestore anaerobico dove è già presente un compostaggio o un TMB, oppure una fabbrica di materia dove è già presente almeno una linea di selezione meccanica.</p> <p>Si ritiene inoltre opportuno individuare specifici indicatori al fine valutare e definire i criteri localizzativi in modo da:</p> <p>a) approfondire gli effetti sulla componente “salute” della popolazione interessata, assumendo scelte volte a garantire una maggiore tutela per gli insediamenti residenziali dal rischio di maggiore esposizione ad ulteriori fattori inquinanti;</p> <p>b) approfondire le valutazioni di coerenza con l'obiettivo di “proteggere e preservare e ripristinare la biodiversità e migliorare il capitale naturale”;</p> <p>c) approfondire le valutazioni di conformità con il PIT-PPR soprattutto nella valutazione delle localizzazioni in aree vincolate, non considerando solo la tipologia degli impianti ai fini della compatibilità paesaggistica, ma rendendo esplicita la necessità di evitare l'impatto con il contesto paesaggistico che fisicamente questi nuovi impianti – in genere di dimensioni considerevoli - possono avere.</p>	<p>residenziale;</p> <p>Lo stesso capitolo prevede distanze a garanzia degli insediamenti residenziali per le discariche.</p> <p>Le preesistenze costituiscono solitamente, una volta verificate le positive condizioni tecniche ed ambientali, un aspetto preferenziale per l'implementazione di nuove attività di gestione rifiuti che possono rappresentare un'evoluzione delle pregresse attività.</p> <p>Il Piano, al capitolo 18 “Criteri e indicazioni localizzative” prevede un criterio escludente, valido per tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti, per le aree individuate negli strumenti di pianificazione comunali con le seguenti destinazioni urbanistiche o destinazioni a queste assimilabili:</p> <ul style="list-style-type: none"> - centri e nuclei storici, - ambiti residenziali consolidati, - ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale. <p>Lo stesso capitolo prevede distanze a garanzia degli insediamenti residenziali per le discariche.</p> <p>Il Piano prevede un criterio escludente per tutti gli impianti di trattamento dei rifiuti per le riserve naturali statali e regionali e per i siti della Rete Natura 2000 (Zps, Zsc e Sic).</p> <p>Nello stesso capitolo 18 il Piano fa salve le disposizioni contenute nel Pit- Ppr e dichiara che in “... <i>particolare, in relazione alle disposizioni contenute nel Pit-Ppr, nell'ambito della progettazione e nei procedimenti di valutazione e autorizzazione alla realizzazione di nuovi impianti e/o di modifica degli impianti esistenti, non è sufficiente attestare la coerenza con i presenti criteri localizzativi, ma deve essere verificato il rispetto di quanto contenuto nel Piano di indirizzo territoriale con valenza di piano paesaggistico della Regione Toscana e in particolare nella Disciplina del Piano, nella Disciplina dei beni paesaggistici e nelle singole schede d'ambito, alle quali si rimanda al fine di garantire la tutela del patrimonio paesaggistico della Toscana che, oltre a costituire un forte elemento identitario, rappresenta un indiscusso</i></p>	<p>Accolto / Considerato</p> <p>Accolto / Considerato</p>
--	---	---

	<i>fattore di crescita economica, culturale e sociale.”</i>	
5. Bonifiche e siti orfani.		
Nella elencazione delle bonifiche manca l'indicazione dei tempi, cioè quando verranno fatte.	<p>Riguardo ai siti privati i tempi per la realizzazione del singolo intervento di bonifica è legato alle tempistiche normative. Detti siti sono soggetti ad azione di monitoraggio e presidio da parte degli enti competenti, affinché i soggetti responsabili procedano secondo le tempistiche dettate dalla normativa al recupero delle aree interessate dalla contaminazione.</p> <p>Riguardo il numero di Siti di competenza pubblica, questi si intendono “...i siti per i quali la responsabilità dell'inquinamento, anche potenziale (ovvero anche quando sono da accertare le matrici interessate e la specifica estensione), sia da attribuire direttamente al pubblico (es. discariche comunali di RSU, aree ed edifici di proprietà di Enti pubblici) oppure situazioni per le quali sia accertato che il privato responsabile non sia individuabile oppure non intervenga e nemmeno intervenga un privato interessato, presupponendo quindi un intervento in danno (ai sensi dell'articolo 250 del d.lgs 152/2006) a seguito, in ogni caso, dell'espletamento delle procedure di individuazione del soggetto responsabile e diffida previste dalla norma (articoli 244 e 245 del d.lgs 152/2006)”.</p> <p>Il Piano pertanto ha definito delle “Priorità, obiettivi generali e linee di intervento” quale criterio di priorità per programmare i relativi interventi di bonifica dei siti pubblici “....quello basato sulla valutazione del rischio su più livelli. Un primo livello di valutazione del rischio è quello proporzionale al grado di pericolosità del sito; un secondo livello è collegato alle condizioni intrinseche del sito contaminato connesse alla sua vulnerabilità; un terzo livello è riferito al contesto di esposizione alla contaminazione. Inoltre, elementi basilari ai fini attuativi di cui si è tenuto conto nell'individuazione della priorità, sono stati la presenza di adeguate risorse ed eventuali cofinanziamenti nonché la cantierabilità degli interventi. Priorità massima l'hanno avuta, comunque, le misure di prevenzione e gli interventi di messa in sicurezza di emergenza (MISE) necessari a contenere la diffusione delle sorgenti primarie di contaminazione, impedirne il contatto con altre matrici presenti nel sito e a rimuoverle in attesa di eventuali ulteriori interventi</p>	Accolto / Considerato

<p>Per quanto riguarda le bonifiche, la maggior parte delle aree a Livorno ricade nei SIR. Manca un protocollo della Regione che obblighi le aziende che vogliono fare una reindustrializzazione dei SIR a fare un piano di caratterizzazione basato su elementi certi, non eccessivamente discrezionali.</p>	<p><i>di bonifica, di messa in sicurezza operativa o permanente.”</i> Preme precisare che si è in attesa di linee guida specifiche da parte di ISPRA che possano fornire indicazioni riguardo la definizione del rischio in ordine alle priorità.</p> <p>Per le modalità di scelta dei siti da bonificare, tenuto conto delle risorse che si rendono via via disponibili (elemento imprescindibile per procedere ad un intervento di bonifica), vale l'applicazione dei criteri di priorità attuati. Preme tuttavia precisare che è la Giunta che detta i criteri e le modalità per l'assegnazione dei finanziamenti regionali, che avviene sempre a valle di un bando pubblico.</p> <p>Ferma restando l'assoluta priorità a finanziare interventi di MISE, i futuri bandi saranno concepiti per dare priorità, attraverso punteggi premiali, a siti con criticità ambientali più elevate, in combinato disposto, ove possibile, con la cantierabilità, vale a dire che a parità di criticità, si finanzia l'intervento che è più avanti nell'iter procedurale e tecnico dal momento che ciò da certezza di una reale realizzazione in tempi relativamente brevi dell'intervento di bonifica.</p> <p>Preme da ultimo evidenziare che alcune misure di finanziamento utilizzate per bonificare alcuni siti, come ad esempio i siti orfani, prescrivono tempistiche di conclusione dell'intervento di bonifica. Per i siti beneficiari della misura del DM 269/20, il limite ultimo di realizzazione è previsto al dicembre 2025 (come chiaramente riportato nel Piano: tab. denominata <i>“Elenco dei Siti orfani ammessi al finanziamento di cui al D.M. 269/2020”</i>).</p> <p>Mentre per i siti che beneficiano della misura del PNRR il limite massimo per realizzare degli interventi è marzo 2026 (come chiaramente riportato nel Piano: Tab. denominata <i>“Elenco dei siti orfani ammessi alla Misura del PNRR”</i>).</p> <p>Con DGR 730 del 26/06/2023 è stato approvato un Protocollo d'intesa per la gestione delle attività di caratterizzazione, analisi di rischio, messa in sicurezza, bonifica, certificazione e restituzione all'utilizzo, delle aree non più comprese nel sito di interesse nazionale di Livorno (Sin) e perimetrate nel sito di bonifica d'interesse regionale (Sir) di</p>	<p>Accolto / Considerato</p>
---	--	-------------------------------------

<p>Molte di queste aree che ricadono nei SIR non sono in realtà oggetto di particolare inquinamento ambientale. Occorre cambiare parametri e criteri di valutazione nell'assoggettare a bonifica guardando alla attività effettivamente svolta in precedenza, magari che non ha un impatto ambientale.</p> <p>Questo per migliorare la disponibilità di aree produttive. Occorre fare la caratterizzazione del sottosuolo perché alcuni contaminanti presenti in natura sono già fuori dai limiti di legge e sono in natura, quali per esempio i cloruri e il boro nella zona portuale di Livorno, o all'arsenico e ferro all'Isola dell'Elba. Non sono causati da attività produttive.</p> <p>Non si può chiedere alle attività produttive di bonificare terreni contenenti contaminanti naturali, presenti nel terreno, non causate da attività produttive.</p> <p>Occorre perciò considerarli naturali.</p> <p>Il comune di Livorno, in riferimento a quanto riportato a pagina 20 del documento di piano, fa presente che con decreto n°469 del 17.11.2021, pubblicato sulla gazzetta Ufficiale Serie Generale n°302 del 21.12.2021, è stato ripermetrato il SIN di Livorno limitandolo alle sole aree a terra di proprietà Eni ed Enel. In riferimento a quanto riportato a pag.21 del medesimo documento, non risultano stanziare risorse in favore del SIN/SIR di Livorno. Ritiene necessario procedere, in analogia con gli altri SIN/SIR perimetrati nella regione Toscana, a stipulare uno specifico Accordo di programma teso alla risoluzione della bonifica consortile della falda acquifera con l'esecuzione della 2° fase dello Studio Idrogeologico Generale (Studio Idrochimico) e la definizione del Progetto Preliminare</p> <p>Vista la finalità del Piano di proseguire con la restituzione dei siti bonificati agli usi legittimi e viste le molteplici competenze dei comuni collegate all'esatta ed aggiornata anagrafe dei siti contaminati, si ritiene fondamentale affrontare l'obiettivo inerente l'aggiornamento della banca dati dei siti interessati da procedimenti di bonifica e l'adeguamento dell'applicativo Sisbon in coerenza con i criteri definiti dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) nell'ambito del sistema Mosaico ai sensi dell'articolo 251 del decreto legislativo 152/2006".</p>	<p>Livorno fra Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comune di Livorno, Comune di Collesalveti, Autorità di Sistema Portuale Mar Tirreno Settentrionale, Dipartimento Provinciale ARPAT di Livorno, Azienda USL Toscana Nord Ovest, Autorità Idrica Toscana , CCIAA Maremma e Tirreno, attualmente in fase di sottoscrizione.</p> <p>Nel protocollo è previsto l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che possa affrontare le tematiche evidenziate ed inoltre promuovere la ricerca di finanziamenti per definire approfondimenti, studi ed interventi ove necessari.</p> <p>Oltretutto il Piano identifica in linea generale nell'obiettivo specifico 2. denominato " Obiettivo di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica" l' Azione 3. per l'adeguamento e implementazione di regole e strumenti finalizzati a una continua e progressiva implementazione controllata del Database "Geobasi", con riferimento in particolare ai dati relativi al fondo naturale/antropico, quale base di riferimento per la gestione in generale delle aree interessate da tali fenomeni sia nei diversi procedimenti di bonifica che nei procedimenti autorizzatori; individuando quale indicatore specifico di monitoraggio, l'istituzione di un apposito tavolo tecnico regionale con il coinvolgimento di ARPAT per la definizione di regole e strumenti specifici al fine di implementare il database esistente anche attraverso specifici atti regionali;</p> <p>Tempistica di attuazione: Medio Termine</p> <p>Il Piano individua all'obiettivo specifico 2. denominato " Obiettivo di ottimizzazione della gestione dei procedimenti di bonifica" l'azione 2. che prevede l'implementazione e adeguamento dell'attuale banca dati (Sisbon), l'istituzione di un'Anagrafe regionale interoperabile e di un "Portale" per la gestione tecnico-amministrativa dei procedimenti di bonifica che si interfacci in maniera automatica con la banca dati bonifiche nazionale, individuando quali specifici indicatori:</p> <p>a) emanazione di apposito atto regionale che definisca i principali passaggi per l'attuazione delle suddette azioni entro 1</p>	<p>Accolto / Considerato</p>
--	---	-------------------------------------

<p>Si chiede inoltre alla Regione di dare attuazione alla sentenza n. 129/2019 della Corte Costituzionale la quale ha chiarito che le funzioni relative alle bonifiche spettano alle Province e non alla Regione, adottando un provvedimento legislativo ad hoc.</p> <p>In riferimento alla definizione di sito orfano fornita dal decreto 29 dicembre 2020 del Ministero dell'Ambiente, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 30 gennaio 2021, si richiede alla Regione Toscana di valutare fin da subito l'inserimento nell'elenco dei siti in questione delle porzioni del sito codice identificativo sisbon FI144 "Le piagge" e le porzioni del sito codice identificativo sisbon FI117 "Le isole" per le quali non risultano essere state concluse le procedure previste dal titolo V, parte quarta del decreto legislativo 152/06, evidenziando che dette aree non sono di esclusiva proprietà comunale.</p>	<p>anno dall'adozione del Piano. b) monitoraggio dei procedimenti secondo specifici criteri più rappresentativi come indicati nel paragrafo 2.2.con tempistica di attuazione a breve termine.</p> <p>Al proposito si informa che è in corso di esame in CR la Proposta di Legge n. 194 - Disciplina delle funzioni delle province e della Città metropolitana di Firenze in materia ambientale. Costituzione di ufficio comune per l'esercizio associato delle funzioni provinciali e della Città metropolitana in materia di bonifica dei siti inquinati. Modifiche alla l.r. 25/1998</p> <p>I siti evidenziati risultano già censiti nella banca dati SISBON e risultano altresì richiamati nel Piano nell'obiettivo specifico 6. denominato <i>"Obiettivo di promozione di strategie di recupero ambientale e rigenerazione dei Siti Orfani e/o brownfields"</i>, che, attraverso azioni specifiche e relativi indicatori propone di continuare a promuovere, per quanto di competenza, gli interventi di recupero ambientale e di valorizzazione economica di siti inquinati definiti sia come Siti Orfani e/o come brownfields (siti degradati e/o inquinati collocati in contesti serviti dalle infrastrutture urbane). Il Piano cita espressamente <i>"..... In tale contesto si conferma quanto prescritto nel Piano della Provincia di Firenze - Sezione bonifiche approvato con deliberazione 14 giugno 2004, n. 566 L.R. 25/98 e sue modifiche e integrazioni - "Pubblicazione del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti - Terzo stralcio relativo alla bonifica dei siti inquinati della Provincia di Firenze, circa il prosieguo dell'iniziativa unitaria già intrapresa dal comune di Firenze (con lo "studio per la definizione di linee guida di intervento per le aree vaste "Le Piagge" e "Le Isole" del piano provinciale di bonifica dei siti inquinati"), prevedendo la sottoscrizione tra le parti interessate di uno specifico accordo di programma entro un anno dall'approvazione del presente Piano."</i></p>	<p>Non pertinente</p> <p>Accolto / Considerato</p>
<p>6. Varie.</p> <p>Si chiede che il Piano della Economia Circolare si coordini</p>	<p>Nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale e nella</p>	<p>Accolto / Considerato</p>

<p>anche con altri piani di settore quanto a previsioni territoriali degli impianti (esempio il Piano del Parco di MSR) e quanto a gestione dei flussi dei rifiuti (esempio Piano del Porto di Livorno).</p>	<p>Sezione Valutativa è stata verificata la coerenza del Piano Rifiuti con gli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale.</p> <p>In particolare, in merito ai piani dei rifiuti delle navi, predisposti dalle Autorità competenti (ovvero autorità di sistema Portuale e Autorità marittima) ai sensi dell'articolo 5 del decreto 197/2021, la Regione Toscana si esprime preventivamente alla loro approvazione valutando la coerenza degli stessi con la pianificazione regionale di cui all'art. 199 del decreto legislativo 152/2006. Tale adempimento è al momento stato già svolto in relazione ai piani delle due Autorità di Sistema portuale presenti in Toscana, che hanno poi provveduto all'approvazione dei piani per i porti di competenza</p> <p>I piani dei porti di Viareggio e San Vincenzo, di competenza dell'Autorità Marittima, sono ancora in fase di predisposizione del rapporto preliminare per la Verifica di Vas. Per espressa previsione del decreto 197/2021, tali piani sono approvati dall'Autorità Marittima con propria ordinanza, d'intesa con la Regione e costituiscono integrazione, per gli aspetti relativi alla gestione, al piano regionale di cui all'articolo 199 del D.Lgs. 152/2006. In tale ipotesi la Regione dovrà pertanto, oltre ad esprimersi in merito alla coerenza con la pianificazione regionale, procedere eventualmente all'espressione dell'intesa.</p> <p>I rifiuti delle navi sono stati trattati nell'apposito capitolo dedicato della Relazione di Piano.</p> <p>Come indicato in tale capitolo, la Regione Toscana, sulla base dei dati che verranno forniti all'interno dei piani di raccolta e in accordo con le Autorità di Ambito Toscana Costa e Toscana Sud, assicurerà la corretta gestione dei rifiuti urbani prodotti dalle navi quando questa avviene al di fuori dell'area portuale, con specifico riferimento ai flussi destinati a smaltimento, che sono oggetto di privativa e che devono trovare prioritaria collocazione all'interno dell'ambito territoriale di riferimento.</p> <p>La gestione dei rifiuti urbani nell'ambito dei porti esonerati dall'obbligo di redazione del piano ai sensi dell'articolo 5 comma 8 del decreto 197/2021, dovrà essere rispondente alle norme di settore.</p>	
<p>Si chiede che il Piano della Economia circolare consideri anche</p>	<p>La gestione dei rifiuti presenti all'interno delle aree portuali,</p>	<p>Non accolto</p>

<p>il flusso di rifiuti del Porto di Livorno che in gran parte costituiscono rifiuti urbani o assimilati e le aree a terra. Si rimanda più in generale al contributo dell'ADSP di Livorno.</p>	<p>diversamente da quelli prodotti dalle navi, è demandata ai vari soggetti che operano nel contesto del porto stesso. Per quanto riguarda in particolare i rifiuti urbani del porto la gestione deve avvenire nel rispetto delle norme di settore ed eventualmente in raccordo con l'Autorità d'ambito di riferimento (questo deve avvenire sempre nel caso di destinazione a smaltimento dei rifiuti).</p>	
<p>Si chiede di valutare la proposta di piano "Toscana rifiuti zero" allegata.</p> <p>Ai fini della formulazione di risposte al contributo si riporta nel seguito una sintesi del documento presentato dal "Movimento Regionale verso Rifiuti Zero".</p> <p>Il contributo sviluppa considerazioni in merito al PRB come "Atto di governo del territorio" ed al ruolo dell'"Economia Circolare" per rafforzare la competitività del sistema economico. Si riportano inoltre critiche all'impostazione complessiva del Piano troppo orientato sulle opzioni impiantistiche. Di contro viene proposto un approccio basato sulla partecipazione diffusa dei cittadini e delle loro associazioni.</p> <p>Nel merito specifico della proposta di piano vengono avanzate le seguenti proposte (Cap 5 del documento):</p> <p>Le iniziative proposte nel documento preliminare del PRB per la riduzione della produzione dei rifiuti risultano poco efficaci perché demandate ad accordi e azioni volontarie. È necessario invece prevedere obiettivi di riduzione in modo cogente. Una riduzione di almeno il 7% del monte rifiuti (riferito all'anno 2021) è ottenibile applicando pratiche già diffuse in molte realtà sia italiane, sia regionali. Riduzione di -3% da diffusione del sistema di raccolta Porta a Porta su tutta la regione. È dimostrato che quando si passa dalla raccolta stradale al PAP si induce anche una correlata riduzione dei rifiuti prodotta indirettamente da maggiori controlli al rifiuto solido urbano conferito, riducendosi i "conferimenti impropri" largamente diffusi con il cassonetto stradale. Questa riduzione ammonta generalmente ad almeno il 10% ma prudenzialmente si può ipotizzare un 3% di riduzione spalmato su tutto il territorio regionale. Riduzione di -0,7% dalla realizzazione di almeno 2</p>	<p>Le risposte al contributo sono riferite alle "Proposte specifiche" contenute nel Capitolo5 del documento "Toscana rifiuti zero"</p> <p>Tutte le azioni individuate sono parte delle proposte contenute nel Piano e nello specifico "Programma di prevenzione". Il Piano sosterrà con specifiche azioni attuative tutte le iniziative che possono concorrere alla contrazione della produzione; Regione avrà in questo percorso un ruolo importante accanto agli ATO ed ai Comuni dei territori.</p> <p>Non può essere posto un obiettivo cogente di contrazione; sulle dinamiche di produzione dei rifiuti agiscono variabili esogene su cui il Piano non può certamente intervenire; le variabili che invece posso essere determinate dalle azioni di Piano vedranno concentrarsi tutti gli sforzi utili a concretizzare l'obiettivo.</p>	<p>Accolto</p> <p>Non accolto</p>

<p>Centri di Riparazione e Riuso per ciascuna provincia. Tali Centri, opportunamente situati in connessione con le stazioni ecologiche, possono apportare un notevole alleggerimento del peso degli “ingombranti” e delle frazioni merceologiche come abbigliamento, mobili, elettrodomestici, ed altri prodotti elettrici ed elettronici. Riduzione di -2% dalla incentivazione e dalla diffusione dell’auto-compostaggio domestico e dal compostaggio collettivo, ideale soprattutto per piccoli comuni montani e/o collinari. Tale pratica permetterebbe di ridurre la produzione di una buona parte della Frazione Organica, che costituisce il 35-40% dell’ammontare complessivo dei rifiuti urbani. Riduzione di -1% mediante azioni mirate sulla distribuzione dell’acqua potabile attraverso fontane, fontanelle, “acqua del sindaco”. Anche finanziamenti indirizzati verso azioni di miglioramento qualitativo dell’acqua pubblica, che comprendono interventi sul rinnovo della rete degli acquedotti e sulla realizzazione di impianti di trattamento delle acque primarie possono portare ad una riduzione significativa del consumo dell’“acqua in bottiglia”. Riduzione di -0,3% da ulteriori azioni incentivanti quali: • utilizzo di pannolini lavabili e riutilizzabili; • recupero del cibo non sporzionato in mense scolastiche e pubbliche; recupero dell’inwenduto, vicino a scadenza, dei grandi centri commerciali; • incentivazione di negozi alla spina e/o a “filiera corta”.</p>		
<p>Per raggiungere l’obiettivo di un reale miglioramento qualitativo delle raccolte differenziate, occorre indicare chiaramente che il metodo Porta a Porta dev’essere considerato strategicamente quale opzione prevalente soprattutto se confrontata con i sistemi di raccolta stradale e/o “ad accesso controllato”. L’obiettivo previsto dal Documento Preliminare di raggiungere l’80-85% di raccolta differenziata solo nel 2035 risulta “troppo timido” e non sembra nemmeno in linea con quanto sta già avvenendo nelle realtà toscane. La Raccolta Differenziata media nei comuni toscani è passata dal 46% del 2015 al 62% del 2020, con un incremento di +16% in 5 anni. Tutto ciò per effetto di politiche autonome dei singoli comuni e territori ed in assenza di una linea chiara di incentivazione della raccolta porta a porta a livello regionale. È in questo senso fondamentale introdurre anche la cosiddetta “tariffazione puntuale” e strumenti di incentivazione economica</p>	<p>il sistema di raccolta domiciliare è individuato dal Piano come quello idoneo al conseguimento degli obiettivi quali quantitativi che ci si prefigge di conseguire. Il Piano demanda tuttavia alle pianificazioni d’ambito subordinate la puntuale individuazione delle soluzioni organizzative da adottare; ciò sulla base della considerazione che devono essere attentamente analizzate le condizioni territoriali e le dinamiche di produzione e gestione dei rifiuti a livello locale. Le tempistiche di conseguimento degli obiettivi devono evidentemente tener conto dell’attuale stato di fatto gestionale, dei programmi di intervento già definiti a livello locale sia dagli ATO che dalle Società che hanno avuto in affidamento l’erogazione dei servizi di Igiene Urbana. Tali programmi dovranno essere ove necessario aggiornati al fine di garantire l’evoluzione del sistema gestionale nella direzione prospettata dal Piano Regionale sulla base delle indicazioni di</p>	<p>Parzialmente accolto</p>

<p>nei confronti dei comuni più “virtuosi”. Una pianificazione di questo tipo renderebbe assolutamente realistico un obiettivo dell’80% di Raccolta Differenziata per la Regione Toscana entro il 2025.</p> <p>Circa il raggiungimento di maggiori quantità e migliore qualità di riciclo e di riutilizzo, si fa riferimento al 4° Rapporto sull’economia circolare in Italia (a cura di ENEA e Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile) il quale indica come l’Italia ha raggiunto un tasso di riciclo del 54,4% di materia e compostaggio della frazione organica, a fronte del 63% di Raccolta Differenziata. In linea con quanto sopra descritto, la Toscana potrebbe superare l’obiettivo del 65% di riciclo di materia già a partire dal 2025, nel caso di ottenimento di un tasso di Raccolta Differenziata dell’80%. La tipologia di raccolte di qualità (Porta a Porta con tariffa puntuale), permetterebbe infatti di ottenere livelli qualitativi elevati per le diverse frazioni merceologiche.</p> <p>Circa la riproposizione di inceneritori e di impianti di termocombustione, è necessario prevedere la immediata programmazione della dismissione degli impianti di incenerimento presenti oggi in Toscana. La netta contrarietà a nuovi impianti di incenerimento ed in generale a impianti basati su processi termici va ribadita ai sensi di quanto sancito dall’art. 17 del Regolamento UE n.852/2020 della normativa europea, che definisce queste attività economiche come quelle che arrecano un “danno significativo agli obiettivi ambientali”. Il regolamento include tra queste le attività (che “arrecano un danno significativo all’economia circolare, compresi la prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti, se l’attività comporta un aumento significativo della produzione, dell’incenerimento o dello smaltimento dei rifiuti, ad eccezione dell’incenerimento di rifiuti pericolosi non riciclabili”), le attività che comportano “un</p>	<p>dettaglio che deriveranno dalle pianificazioni d’ambito. Il complesso di queste azioni si ritiene si possa conseguire con tempistiche e modalità di intervento tali da garantire all’anno 2028 il conseguimento dell’obiettivo del 75% di RD cui, ricordiamo si associa un sensibile innalzamento dell’obiettivo di riciclaggio a seguito sia del miglioramento della qualità delle raccolte che del miglioramento delle efficienze dell’impiantistica di valorizzazione; in tempi successivi questi obiettivi saranno ulteriormente innalzati riguardando l’obiettivo di oltre l’82% dei RD all’anno 2035.</p> <p>Gli incrementi della raccolta differenziata ed il miglioramento qualitativo sono obiettivi del Piano congiuntamente all’incremento delle prestazioni degli impianti di valorizzazione delle frazioni secche da RD e degli impianti di valorizzazione delle matrici organiche attraverso compostaggio e, soprattutto, digestione anaerobica. Il complesso di queste azioni, nelle previsioni di Piano, farà sì di conseguire in tempi ravvicinati rispetto alle scadenze normative, gli obiettivi di riciclaggio.</p> <p>Il Piano non prospetta incremento del ricorso a trattamento termico in impianti di termovalorizzazione. Per tali impianti è prevista la parziale sostituzione con i nuovi impianti di “Economia Circolare” la cui realizzazione è prospettata dal Piano a partire dal 2029; la fase transitoria dovrà essere caratterizzata dall’auspicato pieno ricorso a tale impiantistica anche per garantire il progressivo contenimento dello smaltimento in discarica. Detto questo si rammenta come il PNGR, cui il Piano Regionale deve conformarsi, individua nel ponderato ricorso al recupero energetico la forma gestionale ottimale per conseguire i più elevati obiettivi di sostenibilità ambientale nella gestione dei rifiuti.</p>	<p>Accolto</p> <p>Non accolto</p>
--	--	---

<p>aumento significativo delle emissioni di sostanze inquinanti nell'aria, nelle acque o nel suolo" e le attività che conducono "a significative emissioni di gas a effetto serra". Fare riferimento ad impiantistiche quali Waste-To-Fuel in nome dell'Economia Circolare risulta di fatto una mistificazione fuorviante. Tali tecnologie, agendo sull'utilizzo sostanzialmente di scarti polimerici di origine petrolifera (fossile), comportano il perpetrarsi dell'uso di fonti energetiche e materie prime non rinnovabili e in definitiva determinano un duplice incremento: quello della produzione di gas ad effetto serra. e quello di un bisogno costante e duraturo di materiale per ottenere energia e carburanti, che alla fine va a scapito della riduzione alla fonte della produzione di rifiuti.</p> <p>Circa la chiusura della filiera del trattamento dei rifiuti urbani e la riduzione drastica dello smaltimento finale, si ritiene che per il trattamento del RUR devono essere considerati opportunamente i riferimenti impiantistici in modalità "a freddo", in grado di intercettare pure dal RUR flussi importanti di materiali riciclabili. Tali sistemi si basano sia su processi tecnologici per via meccanica ed elettronica (separatori balistici, set di lettori ottici, eventualmente sistemi ad idropulper, ecc.), sia su procedimenti di selezione manuale. A questi impianti si affiancano le cosiddette "Fabbriche dei Materiali", quali ad esempio le linee di trattamento di pannolini e pannoloni (30% nel flusso RUR). Il totale dei materiali recuperati permetterebbe di sottrarre allo smaltimento circa il 55% del RUR. Ciò significa che a fronte di RD medie dell'80%, in discarica (stabilizzato e detossificato) andrebbe un flusso residuale che si aggira intorno ad una percentuale del 10-12% del totale dei rifiuti prodotti. Il che equivale a rispettare anche prima del 2035, come prevede normativa UE, l'obiettivo di non conferire in discarica più del 10% del rifiuto di partenza. Tale impostazione si adatterebbe in maniera flessibile al sistema di gestione dei rifiuti, in netta contrapposizione con la palese rigidità che viene indotta al sistema dalla presenza di impianti di smaltimento per termocombustione. Infatti, a fronte di livelli di produzione di RUR variabili, in funzione del progressivo incremento delle percentuali di raccolta differenziata e riciclo di materia, gli impianti di incenerimento/combustione devono comunque funzionare costantemente alla capacità di</p>	<p>I prospettati buoni risultati di valorizzazione in forma di materia dal RUR non sono, come noto, confermati da esperienze concretizzatesi nel territorio nazionale. In un contesto nel quale ci si prefiggono ambiziosi obiettivi di raccolta differenziata, recupero e riciclaggio, come è quello regionale toscano sulla base delle previsioni del Piano, è facilmente intuibile come il rifiuto residuo si presenti verosimilmente con basse percentuali di rifiuti di qualità tali da essere agevolmente avviati a recupero. Tutti gli sforzi, nella strategia di Piano, devono essere orientati al recupero di materia da raccolta differenziata inclusa l'intercettazione di rifiuti quali i prodotti assorbenti per la persona, da avviare a recupero in impianti dedicati. Il Piano ha dimostrato come, a valle della raccolta differenziata, attraverso l'equilibrato ricorso alle diverse forme di trattamento sia possibile garantire il rispetto dell'obiettivo normativo di contenimento dello smaltimento in discarica entro il 10% della produzione totale di RU.</p>	<p>Non accolto</p>
---	---	---------------------------

trattamento massima di progetto, per evitare di perdere nel tempo il recupero degli elevati costi di investimento iniziale.		
<p>In relazione ai contributi pervenuti relativamente a siti specifici (es: cava Fornace, Legoli, Selvapiana, ecc.) si rimanda integralmente ai singoli contributi.</p> <p>Ai fini della formulazione di risposte ai contributi citati si riportano nel seguito sintesi degli stessi</p>	<p>Si ritiene opportuno precisare in generale, in relazione alle osservazioni pervenute in relazione agli impianti esistenti ed in esercizio, che gli stessi possono essere oggetto di disposizioni della pianificazione istituzionale di settore nella misura in cui gli stessi impianti siano o possano essere funzionali alla chiusura del ciclo di gestione dei rifiuti di competenza della pubblica amministrazione e limitatamente dunque a queste casistiche.</p> <p>Si evidenzia inoltre, per maggiore chiarezza, che gli aspetti progettuali e gestionali specifici e di dettaglio degli impianti in esercizio o da realizzare sono di stretta competenza della Conferenza dei servizi preposta quale luogo di composizione motivata delle istanze di tutti i territori e le pubbliche amministrazioni coinvolte nell'istituto dall'ordinamento nazionale.</p>	
<p>Comitato cittadini per la chiusura discarica "Cava fornace"</p> <p>Il Comitato dei cittadini per la chiusura della discarica di Cava Fornace in merito al percorso partecipativo sul piano regionale di economia circolare e bonifiche vuole proporre le seguenti osservazioni sulla discarica di Cava Fornace, sita nei comuni di Montignoso (MS) e Pietrasanta (LU):</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osserviamo che il rapporto finale dell'Inchiesta Pubblica successiva alla riclassificazione della discarica, il sito dove sorge la discarica non è ritenuto idoneo alla stessa, per conformità geofisica del sottosuolo (struttura carsica soggetta a fratture, ricca di inghiottitoi e doline), ricadente in zona sismica rischio 4, con presenza di falde acquifere e sorgenti che alimentano acquedotti pubblici, in prossimità del Lago di Porta zona protetta Natura 2000. Riteniamo la presenza della discarica dei rifiuti speciali non pericolosi, con deroga ad amianto, incompatibile con un ambiente particolare e fragile come quello sopra evidenziato - Osserviamo che la discarica di Cava Fornace, industria insalubre di prima classe, sorge a meno di 500metri da un polo artigianale, con produzioni alimentari, dagli abitati di Renella (comune di Montignoso) e Strettoia (comune di Pietrasanta), a ridosso della linea ferroviaria Genova-Livorno 	<p>Non pertinente poiché riferita ad una problematica specifica e pertanto non attinente le scelte strategiche del Piano.</p>	<p>Non pertinente</p>

<p>e sulla Strada Statale 1 Aurelia. Riteniamo la discarica incompatibile con il quadro sopra evidenziato</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osserviamo che la discarica di Cava Fornace è incompatibile con l'attuale strumento urbanistico del Comune di Pietrasanta - Osserviamo che l'area del Lago di Porta e le sue Rupie rientrano nel Progetto del Contratto di Lago e del piano di gestione delle Zone Umide, che gli permettono di accedere a tutta una serie di fondi tra cui quelli del PNRR. Le Rupie sono il confine che circondano la discarica. Nel Contratto di Lago sono state inserite le azioni volte alla chiusura della discarica, vista l'incompatibilità della stessa con l'area protetta Natura 2000 - Osserviamo che diversi rapporti di verifica ARPAT, previsti dall'AIA, sulla discarica di Cava Fornace rilevano la presenza di triclorometano nei piezometri 5 e 10 oltre i limiti previsti dalla legge. - Osserviamo che 5 consigli comunali del comprensorio, Montignoso Pietrasanta, Forte dei Marmi, Serravezza e Massa hanno votato ad unanimità mozioni che richiedono la chiusura della discarica alla regione Toscana. La stessa Regione nella precedente consigliatura ha votato 2 mozioni, sempre ad unanimità, per la chiusura celere della discarica e la bonifica del sito. - Osserviamo che il comprensorio apuoversiliense ha come volano economico il turismo balneare e riteniamo che la discarica di Cava Fornace, industria insalubre di prima classe, con le criticità che esprime, non possa essere compatibile con l'offerta turistica primaria, le cui qualità sono riconosciute in tutto il mondo. 		
<p>Osservazioni/Contributo in relazione al progetto di ampliamento della discarica di Legoli (Belvedere SpA)</p> <p>La documentazione è stata trasmessa dall'arch. Bertini per nome e conto di TAT Movimento tutela ambiente e territorio, Montefoscoli; Legambiente Valdera, Pontedera Laboratorio AlterPiana Firenze Prato Pistoia Assemblea Presidio No inceneritori No aeroporto, Sesto Fiorentino Zero Waste Italy, Capannori.</p>	<p>Trattandosi di osservazioni presentate in una procedura valutativa riferita ad un progetto specifico non è riferita a considerazioni inerente le scelte ed i contenuti del Piano Regionale. L'esame del contributo sarà effettuato nell'ambito dei procedimenti valutativi.</p>	<p>Non pertinente</p>

<p>Trattasi di osservazioni sull'ampliamento della discarica di Peccioli già inviate al settore Via Vas nell'ambito del procedimento in corso di valutazione.</p>		
<p>Associazione "Vivere in Val di Sieve" e "Associazione Valdisieve"</p> <p>Il contributo verte in particolare su valutazioni di opportunità circa la realizzazione di un impianto di digestione anaerobica per FORSU in procedura di Valutazione presso le competenti autorità da collocarsi nel sito dell'ex inceneritore di Rufina.</p> <p>Vengono sviluppate considerazioni in merito ai quantitativi totali di RU prodotti a livello regionale e nei diversi ATO e vengono elencate le iniziative di realizzazioni impiantistiche dedicate a FORSU e verde; risultando forte eccedenza delle potenzialità che si andrebbero a realizzare rispetto ai fabbisogni, si pongono interrogativi sulla effettiva necessità dell'impianto in oggetto.</p> <p>Sulla base di questi rilievi il contributo conclude con le seguenti proposte.</p> <p>Pensiamo che qualche impianto per Forsu (in questo caso tra Digestori Anaerobici, aerobici o di compostaggio presentati con la manifestazione di interesse e compreso quelli già esistenti) potrebbe essere riconsiderato o rimpiazzato con altro di cui siamo carenti e di cui si parla e scrive tanto, ma si fa poco (come i Centri di Riuso). Quindi perché a Selvapiana non fare un bel centro di RIUSO occupando solo l'area attuale, invece di occupare tutto quello spazio per una cosa che analizzando i dati non sembra così necessaria? Ricordiamo anche che a Selvapiana occorrerà mantenere l'attuale stazione di "trasferenza" (di cui ci sarà bisogno anche con l'eventuale fusione in Alia), che avrebbero considerato di spostare nel piazzale di fronte insieme all'isola ecologica (anche questa già presente nell'attuale sito). Per fare ciò si occuperà nuovo suolo verde, agricolo, per estendere il nuovo impianto e per gli spostamenti delle attività attuali. A proposito di consumo di suolo, nel PRB (versione dicembre 2021 – pag. 74), si dice questo: "Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche non produce effetti sulla componente ambientale Suolo in</p>	<p>Per le considerazioni specifiche rispetto alla compatibilità dell'intervento si rimanda alle conclusioni dell'iter valutativo cui l'impianto risulta assoggettato.</p> <p>Per le generali considerazioni in merito all'opportunità dell'impianto si rammenta come attualmente Regione Toscana sia fortemente deficitaria di impianti di valorizzazione della FORSU, Frazione Organica da RD dei rifiuti urbani; parte consistente dei rifiuti raccolti sono attualmente avviati a trattamento in impianti collocati al di fuori del territorio regionale; per il conseguimento degli importanti obiettivi di recupero e riciclaggio che il Piano si è dato, è fondamentale la corretta gestione delle matrici organiche che risultano quantitativamente assai rilevanti. Gli impianti è bene che siano delocalizzati sul territorio garantendo così il rispetto del principio di prossimità importante per ottimizzare la gestione. Rinviamo pertanto le valutazioni agli esiti dei processi valutativi per la specifica iniziativa si conferma la necessità di forte incremento delle dotazioni impiantistiche sul territorio</p> <p>I richiamati necessari interventi di realizzazione di altre strutture come i "Centri per il Riuso" sono parimenti necessari ed è previsto il loro sviluppo sul territorio sulla base delle previsioni del "Programma di Prevenzione".</p>	<p>Non accolto</p>

<p>quanto non prevede nuove occupazioni e produce diversamente effetti positivi conseguenti agli interventi di bonifica e ripristino aree contaminate e non interferisce con la componente ambientale Popolazione e Patrimonio culturale, paesaggio, beni materiali.” Nel caso di Selvapiana, però, non sembra essere proprio così. Il consumo di suolo c'è. Tanto che il Parere della Soprintendenza nell'iter di Verifica di Via (consultabile sul sito della Regione Toscana -RT), oltre a evidenziare alcune lacune (lacune che anche altri enti hanno manifestato, tanto che alcuni non si sono nemmeno espressi dicendo che sulla base di quei documenti non si potevano esprimere, altri hanno sbagliato zona pensando di essere allo svincolo di Taverne d'Arbia della E78 “Grosseto-Fano, altri hanno messo solo una immagine-Snam- che non si capisce cosa volessero dire), ritiene che il progetto debba essere sottoposto a VIA. La Regione Toscana in conclusione ha poi chiesto nuove integrazioni.</p>		
---	--	--